



BUONA PASQUA

La Presidenza e la Direzione augurano a tutte le lettrici e a tutti i lettori una lieta e serena Pasqua. Il Corriere dell'italianità vi dà appuntamento, dopo la consueta pausa per le festività pasquali, a mercoledì 27 aprile

COME RIDURRE LA DIPENDENZA DAL GAS RUSSO 2

di Marco Nori

Nel momento dell'invasione russa in Ucraina, l'Europa si è svegliata terrorizzata e consapevole di essere preda di un unico temibile fornitore di energia, la Russia, che a sua volta si è resa conto che le sue finanze dipendono da un solo ricco cliente, l'Europa. Alla fine, la Russia non ha chiuso i rubinetti e l'Europa ha continuato a pagare e ricevere regolarmente le forniture di gas e petrolio, ma il nostro continente si è reso conto di essere ricattabile.

ALLERGIE. MALEDETTA PRIMAVERA 8

di Giorgio Marini

L'arrivo della primavera porta con sé il risveglio della natura. Ma questo fermento vitale intorno a noi è accompagnato anche da una silenziosa e invisibile diffusione dei pollini nell'aria, un momento critico per chi soffre di allergie stagionali che spesso esplodono subito dopo l'inverno. Che succede? Il sistema immunitario fa fatica ad abituarsi ai cambiamenti meteorologici e ambientali, irrigidendosi in una sorta di eccessiva autodifesa contro tutto ciò che vive come "altro da sé" e quindi percepisce come nemico.

ANNIVERSARI. GIOVANNI PASCOLI, IL POETA FANCIULLINO 12

di Gaia Ferrari

Centodieci anni fa moriva a Bologna una delle voci poetiche più sensibili e singolari del Novecento della Penisola. Il giornalista Giuseppe Prezzolini nella sua 'Storia tascabile della letteratura italiana' definiva Giovanni Pascoli "delicatissimo e nello stesso tempo prezioso, spontaneo eppure guastato da riflessioni artificiali". Un poeta impressionista, legato al suo "piccolo mondo immediato", così distante dal coevo Gabriele D'Annunzio, animato da estroversione, esibizione del proprio io e ricerca di primati e imprese eroiche. Entrambi sono fondamentali per la letteratura dei primi del Novecento e per i suoi sviluppi successivi.

CLIMA E INNOVAZIONE. UN'AZIENDA DEL TICINO HA SVILUPPATO UN SISTEMA ALL'AVANGUARDIA

Ecco come ricaviamo acqua dall'aria



di Cristina Penco

Una grave carenza idrica a livello mondiale del 40% entro il 2030. È quella che potrebbe affrontare il mondo, per il riscaldamento globale e l'aumento dei consumi e per gli inquinamenti ambientali industriali, alla fine del primo ventennio del XXI secolo, come hanno segnalato Greenpeace e numerosi enti globali. Già oggi almeno 80 milioni di persone non hanno accesso ad acqua potabile. Si stima inoltre che, ogni anno, siano circa 3,4 milioni i morti per

mancanza o inquinamento dell'acqua. Abbiamo intervistato l'ingegnere Rinaldo Bravo, direttore di SEAS (Société de l'Eau Aérienne Suisse) SA, con sede a Riva San Vitale, in Canton Ticino. L'azienda progetta e realizza macchine e impianti per produrre, partendo dall'aria, acqua potabile di elevata qualità a uso umano, industriale (acqua distillata), agricolo per fattorie verticali e serre e per svariati altri utilizzi (...)

CONTINUA A PAGINA 3

L'ARTE DELLA PACE

Artisti e mercato alleati contro i disastri della guerra

di Laura Torretta

È davvero sconcertante rilevare quanto possano purtroppo risultare attuali alcune opere d'arte risalenti a due secoli fa, ma non c'è ombra di dubbio sul fatto che "I disastri della guerra", una serie di 82 incisioni realizzate da Francisco Goya tra il 1810 e il 1820, raffiguranti crudi episodi di barbarie (uccisioni, massacri, stupri) ambientati durante il periodo della guerra d'indipendenza spagnola, documentino perfettamente quanto sta accadendo ora in Ucraina. Dunque, l'umanità non ha

proprio tratto alcun insegnamento dal passato, neppure dai due sanguinosi conflitti mondiali. Ora, se da un lato il Ministero della Difesa russo annuncia la creazione di corridoi umanitari per l'esodo dei civili da Mariupol e Volnovakha, dall'altro si moltiplicano le atroci immagini di fosse comuni a Bucha, di strade affollate di profughi, alle quali si sommano quelle, altrettanto dolorose, dei bombardamenti anche a danno del patrimonio culturale (...)

CONTINUA A PAGINA 4

HANNO FATTO LA STORIA DELLA GASTRONOMIA ITALIANA

I piatti della memoria

di Maria Moreni

Per lo scrittore francese Marcel Proust, il profumo del tempo perduto era quello de "le petite madeleine", un soffice dolcetto diventato simbolo della memoria involontaria evocata da un sapore. Oltre a farci tornare indietro nel tempo, il recente 'Piccolo atlante dei cibi perduti: storie di cucina dimenticata' (Slow Food) di Alberto Capatti, uno

dei più autorevoli storici di gastronomia italiana, riporta in vita e nei nostri ricordi, attraverso ottanta schede-racconto, cibi e ricette del Novecento. Piatti apparentemente scomparsi, realizzati con ingredienti strani, e ricette a volte bizzarre, che sembrano attinti da un negozio di antiquariato. (...)

CONTINUA A PAGINA 13

EDITORIALE

Abbiamo (troppa) paura

di Rossana Cacace

Troppo alto. Troppo bassa. Troppo magro, troppo grassa. Troppo buono, troppo bella. Troppo preparato, troppo specializzata. Troppo gentile, troppo sorridente, troppo ottimista, troppo elegante...

Quante volte sentiamo pronunciare questo avverbio, "troppo", che sta a indicare una misura eccessiva o superiore a quanto si ritiene necessario? Per quanto mi riguarda e per quello che ascoltano le mie orecchie, direi... un po' troppo!

Le parole dette hanno sempre le loro conseguenze e non mi meraviglia il fatto che, oggi, ci sia uno stato d'animo che diventa sempre più imperante e diffuso: si chiama inadeguatezza.

Non importa quante lauree e dottorati un individuo abbia conseguito, non conta il conoscere e parlare magari in modo fluente cinque lingue tra cui il cinese (che come è risaputo è un idioma più complicato rispetto a quelli europei in quanto appartiene a un sistema linguistico completamente diverso). Non incide l'essere piacenti o avere un bel carattere, curare il proprio corpo, la mente e l'anima. In qualche modo, in qualche periodo, in qualche spazio, ci si avverte inadeguati. Non ci si sente all'altezza, di una situazione, di un obiettivo o del proprio partner.

Come spiega il filosofo Umberto Galimberti, "la felicità non dipende tanto dal piacere, dall'amore, dalla considerazione o dall'ammirazione altrui, quanto dalla piena accettazione di sé". Questo significa accettare anche i propri lati non graditi o per i quali addirittura proviamo vergogna e l'operazione non è facile. Soprattutto perché la società moderna - basata su un modello di perenne competizione e sull'immagine esteriore - non aiuta. Anzi, al contrario, alimenta con costanza il senso di insicurezza e quindi il timore di non essere abbastanza, di non raggiungere nemmeno la sufficienza, per dirla in termini scolastici.

Del resto viviamo nell'era della tecnologia e ci troviamo continuamente paragonati a realtà virtuali, filtri che "regalano una perpetua giovinezza senza rughe e con pelle luminosa", mentre siamo subissati da richieste di livelli di prestazione e di efficienza sempre più alti. Sempre più spesso di fronte a tutto ciò sale lo stress, con tutti i danni anche fisici che comporta, arrivano l'ansia, poi la depressione. Quanti ragazzi, anche molto giovani, decidono di "ritirarsi a vita privata", limitando il più possibile il contatto e quindi il confronto con gli altri? La paura del giudizio inibisce ogni vitalità e ogni potenzialità. Ma c'è un modo per riprenderselo. Uscire pian piano dalla tana che ci siamo costruiti e fare, agire, sapendo che si potrà fare bene o fare male. Anche perché, come ha ricordato l'ex calciatore Roberto Baggio, "i rigori li sbaglia solo chi ha il coraggio di tirarli".

ECONOMIA

Come l'Italia ridurrà la dipendenza dal gas russo



di Marco Nori,
CEO di ISOLFIN

C'è una regola aurea per cui il mercato predice il futuro ma nessuno capisce i suoi segnali. È dall'ottobre scorso che i prezzi del gas sono aumentati improvvisamente, come se gli investitori percepissero il terreno tremare sotto la Russia, ed è bastato aspettare qualche mese per vedere l'Europa Orientale incendiarsi. Nel momento dell'invasione russa in Ucraina, l'Europa si è svegliata terrorizzata e consapevole di essere pre-

da di un unico temibile fornitore di energia, la Russia, che a sua volta si è resa conto che le sue finanze dipendono da un solo ricco cliente, l'Europa. Alla fine, la Russia non ha chiuso i rubinetti e l'Europa ha continuato a pagare e ricevere regolarmente le forniture di gas e petrolio, ma il nostro continente si è reso conto di essere ricattabile.

Non si piange sul latte versato, ma non si può nemmeno chiudere gli occhi sul fatto che sapevamo già cosa stesse accadendo nel 2014, quando la Russia ha di fatto annesso la Cri-

mea, e la questione è stata liquidata in pochi mesi e senza conseguenze, tanto che la Germania ha continuato imperturbata con il Nord Stream 2 che l'avrebbe resa ancora più in balia della fornitura di energia russa. Ora che ci si è resi conto che l'ambizione di normalizzare i rapporti con la Russia e portarla nell'ombrello dell'economia e dei valori europei è fallita, occorre attrezzarsi di conseguenza, e in fretta. **L'Italia, insieme alla Germania, è uno dei paesi più esposti: ben il 43% del gas bruciato nella penisola,**

la viene dalla Russia. E il governo di Draghi sta cercando soluzioni per ridurre almeno in parte questa dipendenza. La prima strategia è stata quella più ovvia: perché non usare i giacimenti in Italia? La risposta breve è che non ce ne sono abbastanza: l'Italia brucia circa 70 miliardi di metri cubi di gas l'anno e la stima dei giacimenti in Italia è di 90 miliardi in totale, poco più del fabbisogno di un anno. Ma siccome ogni pezzetto aiuta, dall'estrazione attuale di poco più di 3 miliardi di metri cubi l'anno dai giacimenti nei nostri confini, il piano è quello di arrivare almeno a 7 o 8 miliardi. Sembra poco, tutto aiuta. Questo aumento ha tempistiche che vanno dai 12 mesi ai 3 anni; quindi, gli effetti (limitati) si vedranno solo il prossimo anno, e non è detto che tutto andrà secondo i piani perché alcuni giacimenti potrebbero non avere le autorizzazioni: per esempio le attività di estrazione nell'area di Venezia sono estremamente regolamentate per un temuto rischio di abbassamento del suolo in una zona così delicata. Altri fattori ambientali potrebbero ostacolare o ritardare l'estrazione perché se a livello di principio siamo tutti concordi nello sfruttare i giacimenti italiani, poi si è spaventati quando l'estrazione è accanto a casa propria.

Per aumentare in maniera più significativa e immediata la fornitura di gas occorre cercarlo dove ce n'è di più e dove già viene estratto attivamente. Per questo motivo abbiamo visto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio e l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi in viaggio in molti paesi per cercare nuovi accordi sull'importazione del gas naturale. L'inedita coppia si è recata in Algeria, in Qatar, nella Repubblica del Congo e in Angola. Nel 2021, questi paesi hanno contribuito non poco alla fornitura di gas all'Italia: l'Algeria il 31%, il Qatar per il 9% a cui si sommano anche l'Azerbaijan per il 10% e la Libia per il 4%.

L'Algeria si è dimostrata subito inte-

ressata ad aumentare la sua quota, e l'Eni si è offerta subito di impiegare investimenti e tecnologia per aumentare l'estrazione e c'è già un gasdotto disponibile, il TransMed o "Enrico Mattei", che può portare fino a 30 miliardi di metri cubi l'anno. Queste sono cifre che fanno la differenza, e probabilmente saranno disponibili entro pochi mesi. C'è un altro gasdotto che potrebbe fare la differenza, il famigerato TAP che arriva dall'Azerbaijan, ma la sua capacità è di 9 miliardi l'anno e per ampliarlo a 20 ci vorranno almeno tre anni, senza contare gli ostacoli ambientali. Gli altri paesi con cui Di Maio e Descalzi stanno trattando, il Qatar e il Congo, hanno grandi capacità produttive ma non abbiamo gasdotti disponibili e occorre liquefarlo per trasportarlo, il GNL, per poi gassificarlo in Italia, dove ci sono solo 3 impianti. Inoltre, in Congo occorre anche costruire un impianto per la liquefazione, che prenderà tempo.

Le previsioni più realistiche parlano di riduzione (non eliminazione!) della dipendenza dal gas russo in 2 o 3 anni. E un ruolo importante lo giocheranno gli stoccaggi che vengono fatti in estate, quando di gas se ne consuma meno: l'Unione Europea chiederà ai paesi membri che gli stoccaggi siano minimo al 90% della capacità massima, mentre l'Italia è partita l'estate scorsa con l'80%. Quest'anno sarà giocoforza fare meglio.

Fin qui arriva la strategia nazionale, europea e globale, ma per essere in condizione di ridurre in modo netto le importazioni di gas russo entro un anno, un organismo europeo ha fornito un decalogo di "buoni comportamenti" che tutti i paesi dovrebbero adottare per ridurre il consumo di gas. In questo decalogo spicca una voce: abbassare di un grado la temperatura del riscaldamento domestico. Mettersi un maglione in più e ricordarsi che di notte si dorme meglio con una temperatura più bassa, tra i 15 e i 19 gradi.

Corriere
dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE

Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO

Paola Fusco (presidente)
Roberto Crugnola (vice presidente)
Manuela Andaloro, Alberto Costa,
Franco Narducci, Alberto Ferrara

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)
Alex Berner, Mario Botta,
Marina Carobbio, Franco Cavalli,
Maria-Cristina Cedrini

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fusco,
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,
Antonio Spadacini

SEGRETERIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti
segreteria.corriere@swissonline.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile
antonio@campanile.ch
Tel. 079 405 39 85

SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello

DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

MANIFESTAZIONI A BERNA E STRATEGIE PER L'AMBIENTE

Il clima non (ci) aspetta

di Ivan Santi

Risale a pochi giorni fa la manifestazione di 17 scienziati svizzeri a Berna per sollecitare interventi a favore del clima.

Gli esperti hanno incollato sui muri del Palazzo Federale estratti del rapporto dell'ONU sull'emergenza climatica -lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, ha commentato il Report definendolo un «codice rosso per l'umanità» - e di altre ricerche. L'iniziativa fa parte della ennesima campagna estesa a livello mondiale promossa da "Scientist Rebellion", alla quale prendono parte oltre 1200 scienziati del mondo intero.

I partecipanti, che sono stati fermati dalla polizia ed espulsi dalla città per una giornata, non demordono. "Se non fermiamo immediatamente l'industria delle energie fossili, perderemo tutto.

Il tempo di scrivere rapporti è finito e quello della resistenza civile è iniziato", ha detto la dottoressa in biologia dell'evoluzione all'Univer-

sità di Friburgo Sanja Hakala. Una dichiarazione che va a braccetto con quanto affermato su Twitter da Guterres, che, commentando il rapporto dell'Ipcc (panel intergovernativo sui cambiamenti climatici), scrive: "investire in nuove infrastrutture per i combustibili fossili è una follia morale ed economica".

Aggiungendo: "Gli attivisti del clima sono talvolta descritti come pericolosi radicali, ma i radicali davvero pericolosi sono i paesi che stanno aumentando la produzione di combustibili fossili".

Non si può dire che la Confederazione sia indifferente al problema, ma purtroppo non esiste "una eccezione svizzera", come ha sottolineato

Julia Steinberger, professoressa di economia ecologica all'Università di Losanna e autrice principale del capitolo 3 del rapporto Ipcc. La docente ha sottolineato che la Svizzera è uno dei venti Paesi più inquinanti in termini di emissioni di CO₂ pro capite dovute al consumo. "La decrescita energetica è possibile, attraverso l'efficienza, la sobrietà e le rinnovabili", ha detto, aggiungendo che la qualità della vita resterebbe comunque buona per tutti.

LOSANNA AL PRIMO POSTO DEL CONCORSO CLIMATICO DEL WWF

Intanto ben 7 città elvetiche si erano iscritte al concorso climatico del WWF, al quale hanno partecipato 280 città sparse nel globo: Basi-

lea, Zurigo, Delémont, San Gallo, Thun (BE), Berna e Losanna. Ed è quest'ultima a salire sul primo gradino podio tra le città svizzere: secondo il WWF è quella che adotta la migliore strategia climatica, utilizzando iniziative "considerevoli" come la piantagione di alberi e l'obiettivo zero emissioni di CO₂ nella mobilità entro il 2030.

Basilea si mostra esemplare in materia di riduzione di emissioni di CO₂. Zurigo investe invece oltre 1,5 miliardi di franchi nello sviluppo di reti di riscaldamento urbane, rispettose del clima.

Queste tre città elvetiche, meglio classificate, parteciperanno alla finale internazionale prevista nel mese di maggio.



Fabu 022

CLIMA E INNOVAZIONE. UN'AZIENDA DEL TICINO HA SVILUPPATO UN SISTEMA ALL'AVANGUARDIA

Ecco come ricaviamo acqua dall'aria



Pannelli solari

di Cristina Penco

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

È una sfida su più livelli - tecnologico, culturale, ambientale ed economico - quella che SEAS sta affrontando dal 2014, anno della sua nascita. La società ha sviluppato applicazioni, soluzioni e sistemi dedicati alla produzione di acqua di alta qualità catturando e trasformando l'umidità presente nell'atmosfera, con un approccio green. Allo stesso tempo, l'energia termica prodotta grazie al know how SEAS, recuperata e riutilizzata per ridurre i consumi dei sistemi di riscaldamento e condizionamento, crea un elevato risparmio energetico consentendo un notevole ritorno sull'investimento, in modo tale da agire con consapevolezza e sensibilità ecologica. L'offerta si rivolge a consumatori domestici e alle comunità locali che abitano in aree prive di un approvvigionamento affidabile di acqua pulita, in luoghi dove non vi sono altre fonti, dove esse sono scarse o, ancora, dove la risorsa è inquinata. SEAS, inoltre, fornisce a hotel, resort e campeggi acqua autoprodotta potabile per il personale, la clientela e la cucina, acqua calda per uso sanitario, aria fresca e riscaldamento dell'acqua sanitaria, di quella della piscina e delle aree benessere. E, ancora, dispone di macchine per la creazione di acqua, con caratteristiche controllate, esente da minerali, utilizzabile in ambito ospedaliero con apparecchi dedicati alla dialisi, sanificazione, pulizia ospedaliera e umidificazione ambientale. In aggiunta,

l'azienda è operativa nei settori dell'energia, minerario e delle costruzioni e in generale per alloggi per la forza lavoro a distanza (es. giacimenti petroliferi in acque profonde e onshore, operazioni minerarie, cantieri, ecc.), presenta soluzioni per la pulizia di pannelli solari in grandi campi fotovoltaici realizzati in aree remote e altre per la pulizia e il raffreddamento di macchinari pesanti (ad es. compressori per giacimenti petroliferi e condutture). I sistemi SEAS possono essere alimentati da energia rinnovabile fotovoltaica o eolica, generatori elettrici o sistemi di rete elettrica convenzionali. Ecco che cosa ci ha spiegato l'ingegnere Rinaldo Bravo, direttore SEAS.

Da dove è nata l'idea innovativa alla base dei vostri progetti?

«Il concetto di deumidificazione esiste da tempo, ma così come è conosciuto presenta limiti notevoli: è difficile che il processo abbia luogo a una temperatura inferiore ai 25°C e al di sotto del 40% di umidità. Questo, dunque, fa sì che essa venga attivata soprattutto all'interno anziché all'esterno, e solo finché serve, mentre noi, per i nostri clienti, dobbiamo essere operativi 24 ore su 24 per produrre acqua qualunque sia la condizione esterna. L'intuizione di SEAS è tutta qui e ruota attorno a una tecnologia che si fonda ancora sulle teorie di Leonardo da Vinci. Consiste, nello specifico, nello studio di un'elettronica e di circuiti meccatronici tali da far lavorare le nostre macchine da 5°C a 55°C, indipendentemente dall'umidità

presente, estraendo sempre il 60% di quella che è nell'aria. I nostri sistemi lo fanno con un consumo energetico ridotto - e continuiamo a lavorarci per ridurlo ulteriormente - in modo tale da ottenere anche un ritorno economico dal recupero energetico, capace di cancellare il costo dell'acqua. Dunque si verifica un riciclo all'interno delle nostre macchine, possibile attraverso un'elettronica di altissimo profilo».

Non saranno mancate le criticità, soprattutto all'inizio. Quanto avete impiegato per superarle?

«Siamo attivi da sette anni. I primi tre anni e mezzo sono stati molto difficili proprio perché dovevamo spiegare tutto quanto a partire dalle fondamenta. Abbiamo una proprietà e degli investitori importanti internazionali, desiderosi di investire in nuove tecnologie. Chi ha scommesso dal principio su di noi sapeva da subito che si trattava di un'attività a medio-lungo termine, e che non avrebbe dato risultati immediati. Nell'ultimo triennio, poi, è cambiato considerevolmente il mondo in cui viviamo. Che l'acqua sia una fonte importante e inesauribile ora è una conoscenza consolidata. Ci ha aiutato molto l'accresciuta attenzione al green. Quello che manca adesso è la spinta finale a utilizzare gli investimenti. Occorrerà ancora un po' di tempo affinché l'interesse, comunque crescente, si traduca in ordini diffusi. Ma, sempre di più, le organizzazioni, le industrie e i privati con disponibilità economiche iniziano a essere veri e propri clienti».

Lei ha una lunga esperienza alle spalle in questo settore. Che cosa ha notato rispetto alla percezione e alla sensibilità nei confronti del cosiddetto "oro blu"?

«Esistono molte aree, su scala globale, in cui c'è poca acqua, ma non solo: quella presente raramente è buona, sia per qualità naturale, sia per inquinanti o a causa di una distribuzione complessa. Per contro, in Svizzera, come in Italia e in Francia, ci sono acque eccezionali. Un aspetto che sta parzialmente cambiando è l'attenzione esagerata al costo che, in molti casi, andava oltre la sostenibilità e la sicurezza alimentare. In Texas, per esempio, per lavare i pannelli solari, fino a poco tempo fa preferivano rifornirsi con due tir al giorno di acqua perché costava un po' meno, depauperando però i pozzi locali. Adesso, tuttavia, i costi sono un po' aumentati e le cose stanno cambiando. In Sudafrica ci sono stati attentati a prelevare acqua alle comunità locali per cui la risorsa è fonte primaria di sopravvivenza. C'è, insomma, una parte di mondo che considera l'acqua in modo troppo leggero. E questo ha comportato problemi non di poco conto».

Anche nei paesi occidentali ancora oggi usare per scopi industriali acqua di falda di laghi e fiumi sottraendola all'uso umano, e spesso restituendola inquinata, è un lusso e uno spreco. Usare acqua creata dall'aria permetterebbe di diminuire l'inquinamento, avere una fonte rinnovabile e aumentare la sicurezza alimentare».

Operate anche in contesti privati?

«Sì, per esempio, in una villa in Costa Azzurra, una nostra macchina provvede a fornire acqua e riscaldamento a una piscina, al sistema di irrigazione e alle docce esterne, senza andare a intaccare acqua di falda. Un'altra nostra soluzione è a Roma, in una palazzina di 32 appartamenti: chi abita in quel complesso non ha più bisogno di comprare bottiglie di plastica, con vantaggi economici e ambientali. Inoltre il nostro sistema garantisce anche acqua calda e aria rinfrescata. Stiamo, infine, partendo con un progetto per un'azienda a Vicenza, in una zona caratterizzata da un forte inquinamento di PFAS, per fornire una soluzione integrata alternativa per la distribuzione dell'acqua minerale ed evitare, così, l'uso delle bottiglie in plastica».

Per quanto riguarda il ritorno del vostro lavoro sul territorio dove avete sede, quello elvetico?

«Fino allo scorso anno la Svizzera,

come del resto altri Paesi, ha culturalmente sottovalutato la necessità di avere una fonte di acqua non da falda, ritenendo - anche giustamente - di avere grandi disponibilità idriche. Tuttavia, da qualche mese, la siccità suscita più preoccupazioni. Negli ultimi anni SEAS sta lavorando soprattutto con la Protezione Civile, in zone dove l'infrastruttura è carente. Su un'area complessa come Crans Montana, nel Canton Vallese, stiamo studiando, con un nostro partner svizzero, una soluzione di ricerca per una tecnologia diversa da quella che usiamo oggi per estrarre l'acqua anche a bassissime temperature, in presenza di umidità».

In Namibia collaborate da tre anni con la Fondazione Humacoo. Oltre a riqualificare la Hungua Primary School, trasformata in un campus scolastico, il progetto prevedeva anche l'introduzione di una tecnologia di conversione dell'aria in acqua per avere accesso diretto a 2.500 litri d'acqua potabile al giorno. Altri piani in ambito umanitario?

«Il passo successivo, in Namibia, sarà quello di formare delle persone del posto, insegnando loro a usare le nostre macchine. Poi, con la Fondation Prince Albert II de Monaco, da un anno e mezzo siamo presenti con uno dei nostri sistemi all'interno di un ospedale del Burkina Faso. Si tratta dell'ex padiglione del principato monegasco di Expo 2015, smontato al termine della manifestazione e riutilizzato nel paese africano come sede della Croce Rossa locale».

Nuove iniziative?

«Stiamo studiando soluzioni per yacht o barche medio-grandi che possa costituire un'alternativa ai due sistemi in uso attualmente, ovvero da una parte i desalinatori, che però inquinano il mare e non danno la qualità di acqua che ci si aspetterebbe, e, dall'altra, pallet di acqua minerale in bottiglie di plastica, a loro volta dannose per l'ambiente. Stiamo lavorando su macchine parzializzate, con vari nuclei che devono essere inseriti a bordo, in modo da produrre acqua da bere di alta qualità. Contiamo di presentare la novità entro fine anno al Salone di Cannes in modo da procedere successivamente con dei test sulle imbarcazioni. Per quanto riguarda la nostra espansione all'estero (Paesi arabi del Golfo, Stati Uniti, Centro e Sud America, Australia...) puntiamo a consolidare ulteriormente la nostra presenza».



Seas - installazione in Perù



Humacoo - Hungua primary school

L'ARTE DELLA PACE

Artisti e mercato alleati contro i disastri della guerra



Banksy, CND Soldiers, 2005

di Laura Torretta

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dopo la distruzione del memoriale dell'Olocausto di Babyn Yar e del Museo di Storia Locale di Ivaniv, sono state colpite, tra le altre, l'Università e l'Accademia di Cultura di Kharkiv coinvolgendo la piazza delle Libertà da cui si accede al Yermilov Centre, museo di arte contemporanea tra i più importanti della regione. Abbattuto anche il teatro di Mariupol, che l'Italia, secondo quanto dichiarato dal Ministro della cultura Dario Franceschini, è pronta a riedificare non appena sarà possibile.

Svanita la possibilità di un trasferimento delle collezioni all'estero, tutti, dai civili ai dipendenti museali, hanno fatto del loro meglio per mettere in salvo il patrimonio culturale ucraino dalla prospettiva di una distruzione totale. A rischio ci sono, infatti, monumenti parte del patrimonio mondiale dell'umanità come la Cattedrale di Santa Sofia a Kiev, il centro storico medievale di Leopoli e la scalinata Potemkin di Odessa. Nel frattempo, il mondo della cultura e dell'arte si è mobilitato. Un donatore, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha messo all'asta, tramite MyArtBroker.com (nella sezione dedicata *A Banksy for Ukraine*) un'opera realizzata nel 2005 dal fa-

moso street artist di Bristol. Intitolata "CND Soldiers", essa rappresenta due soldati che disegnano, con la vernice rossa, il simbolo della "Campagna per il disarmo nucleare" su un muro: è stata venduta, quasi quadruplicando le stime, per 81mila sterline (oltre 95mila euro). Questa cifra è da destinare all'Okhmatdyt Children's Hospital di Kiev, il più grande ospedale pediatrico del Paese che, oltre a continuare a prendersi cura dei bambini gravemente malati, in questo periodo offre assistenza medica anche a chiunque rimanga ferito nella guerra scatenata dalla Russia.

All'incanto è stata posta anche una collezione di NFT (Non-Fungible Token) ovvero gettone non fungibile, quindi non replicabile, insostituibile, lanciata da Mykhailo Fedorov, ministro per la Trasformazione digitale dell'Ucraina. L'invasione russa dell'Ucraina è "la prima guerra di criptovalute del mondo", ha commentato il Washington Post. E, non a caso, il Paese ha finora accumulato circa 35 milioni di euro in donazioni cripto, di cui più di 6 milioni in NFT. Il caso più eclatante riguarda un NFT della bandiera ucraina: messo all'asta da Ukraine DAO, organizzazione guidata da una community fondata il 24 febbraio da un gruppo di persone - di cui fa parte anche il membro delle Pussy Riot Nadya Tolokonnikova - è stato venduto il 2 marzo a un gruppo di donatori per 2.250 Ethereum (5,91

milioni di euro). Il ricavato dalle donazioni viene devoluto a *Come Back Alive*, che distribuirà cibo, forniture mediche e altri servizi necessari ai civili e ai militari ucraini.

E poi c'è l'iconica *Saint Javelin* dell'americano Chris Shaw, realizzata dieci anni fa per ricordare la primavera araba del 2010. Una *Madonna ortodossa*, avvolta in un manto verde, imbraccia un missile anticarro Javelin: è il simbolo del sostegno all'esercito ucraino. Il produttore canadese Christian Borys, che ha lavorato in Ucraina fino al 2019, ha riprodotto l'immagine su un adesivo proponendolo a 10 dollari sul sito SaintJavelin.com. È bastato un mese perché diventasse un successo da oltre un milione di dollari.

Ancora un'altra asta con finalità solidale: quella per partecipare, alla galleria Sean Kelly di New York, alla famosa performance di Marina Abramović "The artist is present", che all'esordio, nel 2010 aveva attirato al MoMa di New York 1500 persone disposte ad attendere ore pur di farsi fotografare con lei. Per l'occasione è stato aggiunto il sottotitolo "A Benefit Auction for Ukraine". Davanti all'artista, seduta in silenzio, il 16 aprile prenderanno posto quanti hanno deciso di essere immortalati in uno scatto con Marina, che ha proposto al miglior offerente alcuni slot, arrivando a toccare cifre di 15 /16 mila

dollari ciascuno. L'obiettivo è quello di devolvere il ricavato dei biglietti all'associazione Direct Relief per l'Ucraina che sta collaborando con il Ministero della Salute per fornire l'assistenza medica urgente ai cittadini.

Quanto all'Italia, al Maxxi - Museo Nazionale delle arti del XXI secolo di Roma si è appena conclusa la mostra *Ukraine: Short Stories. Contemporary artists from Ukraine*. Curata da Solomia Savchuk, presentava una panoramica della scena artistica contemporanea del Paese e uno spaccato sulla cultura ucraina in tutta la sua autenticità con opere realizzate da artiste e artisti ucraini, emergenti o affermati: il ricavato dei biglietti verrà devoluto al Fondo per l'emergenza umanitaria in Ucraina costituito da UNHCR, UNICEF e Croce Rossa Italiana.

Tra le altre iniziative finora programmate, "Planet Ucraina", il padiglione, dedicato a questo Paese, all'esposizione della Triennale che si aprirà a luglio: "Pensiamo a un padiglione diffuso, con un punto dentro il palazzo e presenze in tutte le sale" - ha detto Stefano Boeri - "Abbiamo ritirato l'invito alla Russia anche se ci saranno artisti russi a titolo individuale". E fino al 22 maggio sarà in cartellone la mostra della fotografa tedesca Barbara Probst: l'incasso andrà tutto a sostegno della popolazione ucraina. A proposito della guerra in Ucraina,

anche le maggiori case d'asta internazionali hanno lanciato un messaggio preciso. Sia Sotheby's che Christie's così come Bonhams hanno cancellato tutte le aste dedicate all'arte russa in programma. Tradizionalmente, questi appuntamenti si presentano assai redditizi; in particolare, le vendite londinesi d'inizio estate realizzano incassi molto consistenti grazie alla massiccia partecipazione non soltanto di collezionisti russi ma anche provenienti dai Paesi limitrofi che hanno sviluppato nel tempo il proprio gusto per l'arte, investendo anche su ambiziosi progetti nell'ambito di musei privati: l'anno scorso, Sotheby's aveva totalizzato 7,5 milioni di sterline. E oltre ai mancati introiti, altri motivi di preoccupazione derivano alle società di intermediazione dall'insicurezza nei confronti degli oligarchi russi, in gran parte moscoviti, esposti a forti ripercussioni di natura fiscale.

Certo, a ben pensarci, sembra del tutto fuori luogo parlare di acquisto e vendita di opere d'arte in un momento come questo. Come può un gallerista chiamare un cliente e chiedergli: "Ritieni di fare un'offerta per questo lavoro?" Eppure, la legge del mercato impone di andare comunque avanti: se latitano i collezionisti russi, si farà affidamento sui compratori statunitensi e cinesi.

E quali potranno essere i riflessi di questa situazione sul mercato dell'arte? Melanie Clore, cofondatrice della società di consulenza londinese Clore Wyndham ha idee chiare in proposito: "Anche se c'è una certa incertezza data la terribile condizione in Ucraina, non credo che le vendite ne saranno eccessivamente influenzate - rileva - sebbene ovviamente ogni situazione sia diversa, storicamente né il crollo finanziario del 2008 né la pandemia hanno avuto un impatto immediato sul mercato dell'arte. Questo potrebbe essere il risultato della sua natura globale, che infatti non fa affidamento sull'attività russa. Penso che gli acquirenti russi siano stati piuttosto attivi negli ultimi anni, ma il loro ritiro da queste vendite non dovrebbe avere un effetto drammatico".

Anche da Christie's non si respira pessimismo. "Dieci anni fa i compratori russi erano molto attivi, ma negli ultimi anni non sono stati dei grandi compratori; quindi, le sanzioni non hanno intaccato il mercato dell'arte in modo dirimpente - ha precisato Mariolina Bassetti, Presidente di Christie's Italia e direttrice del dipartimento di Arte del dopoguerra e contemporanea - al contrario, la guerra ha purtroppo esercitato un'influenza positiva, perché storicamente quando il mercato della borsa scende, il mercato dell'arte sale. Questo perché l'arte rappresenta un bene rifugio alternativo al quale gli investitori si rivolgono ben volentieri. Le aste battute a Londra nella prima settimana di guerra sono andate estremamente bene. Christie's ha realizzato l'asta londinese più importante, per la prima volta dopo la pandemia in collaborazione con Shangai, raggiungendo dei risultati eccezionali che hanno visto il 96 per cento di venduto. In definitiva non si può parlare di un'influenza negativa delle sanzioni verso la Russia, piuttosto dell'arte considerata come bene rifugio e alternativa vincente rispetto agli investimenti dei collezionisti".



NTF della Bandiera Ucraina



Francisco Goya y Lucientes, I Disastri della guerra, incisione, 1810 circa



Chris Shaw, St. Javelin, Madonna ortodossa, 2012

BRUNELLO CUCINELLI, RE DEL CASHMERE, INSERITO DA FORBES' NELLA CLASSIFICA DEI 30 IMPRENDITORI ITALIANI PIÙ RICCHI

Gratitudine, continuità e umana sostenibilità: le colonne portanti di un successo



di Cristian Repetti

“Gratitudine, continuità e umana sostenibilità”. Sono le parole con cui la casa di moda Brunello Cucinelli, che opera nella creazione di manufatti di lusso, ha reso noto una nuova operazione. E che ben rappresentano, in ogni caso, il manifesto programmatico dell'imprenditoria nella quale crede, e che porta avanti da sempre, il suo omonimo fondatore. Di recente la maison umbra ha acquisito una partecipazione pari al 43% del capitale sociale del prestigioso lanificio Ciaraggi di Cagli, a Pesaro e Urbino. “È un progetto immaginato per i 50 anni a venire, dove speriamo che i nostri rispettivi figli e nipoti, trovino una parte della loro identità, magari nel lavorare questa nobile fibra che chiamiamo vello d'oro”, è stato spiegato dall'azienda, situata nel borgo di Solomeo (frazione di Corciano, a Perugia). Specialista per le produzioni in cashmere, il marchio, che interpreta in forma autentica i valori di sartorialità e artigianalità del made in Italy, è tra i più esclusivi del prêt-à-porter chic, riconosciuto in tutto il mondo come espressione di lifestyle quotidiano grazie alla combinazione di modernità e artigianalità, di eleganza e creatività, di passione e valori umani, tra tradizione e innovazione.

Valori, persone, qualità

L'obiettivo di Cucinelli è quello di provare a realizzare profitti con etica e armonia, nel rispetto della dignità morale ed economica delle oltre 2.100 “Umane Risorse” - così sono definite - tra coloro che lavorano direttamente per l'azienda e tutti quelli che vi collaborano. A rendere tanto particolare questa realtà umbra, oltre al profondo radicamento sul territorio di appartenenza e al successo a livello planetario, è il suo stesso fondatore che, fin dagli albori del suo sogno imprenditoriale, quasi ispirandosi alla figura del ‘Piccolo Principe’ di Antoine de Saint-Exupéry - ricorda lui stesso - andava presentando la sua proposta senza snocciolare dati, numeri o formule economiche, ma parlando di uomini, di dignità del lavoro, di tradizioni antiche, di ideali. Perché senza questi ultimi non avrebbero significato nemmeno i primi. In una “Lettera di gratitudine ai nostri lavoratori”, diffusa a marzo, Cucinelli ha lodato il coraggio e la pazienza dei suoi dipendenti, che hanno dimostrato queste virtù “con i fatti in questo periodo di dolore e di incertezza”. E ha aggiunto: “Se oggi nella nostra impresa regna positività economica e umanistica, se possiamo immaginare di arricchire l'Italia con la benevola accettazione

dei nostri manufatti, se tutto questo può avvenire con genialità ed artigianalità speciali, questo si deve certamente a voi”. Qualche giorno fa, all'età di cento anni, è mancato il padre dell'imprenditore, Umberto. “Fai quello che vuoi, ma sii sempre una persona perbene”: sono le parole ripetute dal genitore al figlio.

Capitalismo umanistico

La visione di Brunello Cucinelli si fonda sui principi del ‘capitalismo umanistico’, che guida la condotta dello stilista e imprenditore, noto anche come il re del cashmere italiano, fin dai suoi primi passi. È lui ad avere immaginato e coniato questa espressione per la sua impresa. Spiega Cucinelli: “Ciò che io intendo per capitalismo umanistico è questa idea, questo concetto del ‘giusto’. Il giusto profitto, un profitto sostenibile, un profitto commisurato e armonizzato con il dono: immagino un grande equilibrio tra profitto e dono; donare al mondo sentendosi custodi del creato, lasciare a chi verrà dopo di noi non lo stesso mondo che abbiamo trovato, ma addirittura un mondo reso più amabile”. E ancora: “Immagino il capitalismo umanistico come una grande armonia entro la quale il profitto, il dono, la custodia, la dignità della persona umana e l'etica della verità vivono nel reciproco arricchimento”. Cucinelli cita il filosofo Kant: “Agisci in modo da considerare, l'umanità nella tua persona e nella persona di ogni altro, sempre come fine e mai come mezzo”. Nelle ultime settimane l'imprenditore, a fronte del conflitto russo-ucraino, ha rivolto un appello a “coloro che oggi governano il Creato” è che “guardino al futuro senza mai dimenticare l'eternità dei valori umani”. Ha sottolineato Cucinelli: “Siamo custodi di un'eredità che ha saputo tante volte rinascere dalle proprie ceneri, ma dobbiamo fare tesoro di questa esperienza per diventare custodi previdenti e premurosi in grado di salvare il mondo prima che diventi nuovamente cenere”.

Le origini

È ancora Cucinelli a narrare in prima persona, sul sito dedicato, la storia di questa azienda-gioiello fiore all'occhiello dell'imprenditoria italiana. Lo stilista e fondatore del marchio racconta che sua moglie Federica nacque a Solomeo, dove appunto ha sede la loro impresa. Nel 1978, Brunello si innamorò del borgo nativo dell'allora fidanzata, che, nei dintorni, aveva un piccolo negozio di abbigliamento. Da lì gli venne l'idea di avventurarsi nel settore della maglieria. Un atto di coraggio, dal momento che, già a quel tempo, nella sola Per-

gia, una delle capitali di questa attività manifatturiera, nel comparto lavoravano oltre 13.000 persone. Ma Cucinelli ebbe anche un'intuizione innovativa: il cashmere colorato per donna. “Il mercato, soprattutto quello tedesco, mostrò di gradire enormemente questa novità assoluta e fu proprio grazie a essa che la mia impresa riuscì, in tempi brevi, a emergere”. Man mano l'imprenditore fu conquistato dal fascino della pregiatissima fibra tessile, ma anche dall'umanità con la quale le capre di razza “Hyracus” vengono allevate. “Mi convinsi definitivamente che una qualità importantissima del cashmere, al di là della sua morbidezza quasi vellutata, era la longevità. Questo concetto di una lunga durata era parte di me, del mio modo di concepire il mondo. Un significato altissimo, sul quale concentrarsi da allora ogni aspetto ideativo e produttivo dell'azienda. Un capo di cashmere dura una vita, non si getta via, lo si deve lasciare in eredità, la sua durata è il simbolo del suo valore”. Nel 2012 l'azienda fu quotata in Borsa a Milano. A distanza di un decennio, malgrado le difficoltà di aziende e mercati degli ultimi due anni, la Brunello Cucinelli continua a ottenere ottimi risultati. “Immaginiamo nel 2022 una crescita intorno al 12%, il riequilibrio della marginalità ai nostri livelli di normalità pre-pandemia, e un ulteriore miglioramento dell'indebitamento finanziario netto, confermando importanti investimenti, in linea con la progettazione pluriennale come avvenuto nel 2021. Con altrettanta fiducia attendiamo una crescita equilibrata nel 2023 intorno al 10%”, si legge nel bilancio consolidato 2021 del gruppo umbro.

Sostenibilità economica, ambientale e umana

Nella casa di moda di Solomeo il concetto di sostenibilità viene declinato secondo più dimensioni: ambientale, economica, morale e culturale. Alla fine del 2021 l'azienda ha deciso di rendere misurabile il proprio impegno comuni-



cando l'obiettivo di una riduzione delle emissioni effetto serra del 60% in termini di intensità economica entro il 2028, e in valore assoluto del 70% per le emissioni dirette e indirette e del 22,5% per le emissioni indirette generate dalla catena di valore, come si è appreso da una nota di inizio anno. È stato poi spiegato che la fabbrica nella frazione di Corciano (Perugia) è stata rimodernata, senza mai edificare nuovi spazi. “Manterremo lo stesso approccio negli anni a venire e nello sviluppo futuro della nostra casa di moda, con i prossimi ampliamenti che dovranno avvenire esclusivamente nei dintorni del borgo di Solomeo”. Dal punto di vista del fatturato, è stato sottolineato l'obiettivo di “coniugare nel migliore dei modi profitto e dono”, con attenzione sia ai dipendenti che ai fornitori. “Sostenibilità morale per noi significa lavorare le giuste ore, così come rimanere connessi per il giusto tempo, e siamo convinti che i giovani e i giovanissimi sono e saranno sempre più attenti”, collegando questi aspetti al tema evidenziato da Cucinelli al forum mondiale G20, ovvero “il rispetto rigoroso delle leggi, cui si lega ad esempio il dovere di pagare le giuste tasse in essere nel proprio Paese”. E ancora, per quanto riguarda il fronte culturale, tra le diver-

se iniziative della fondazione Brunello e Federica Cucinelli, merita una menzione la Biblioteca Universale in via di realizzazione. Lo stilista e imprenditore, infatti, ha acquistato una villa del Settecento nel borgo di Solomeo: 2000 metri quadri ospiteranno, a pieno regime, da 400 a 500mila libri. Ispiratori sono stati Adriano Imperatore, che diceva che i libri gli hanno indicato la via della vita e che “fondare biblioteche è come costruire granai pubblici”, nonché Tolomeo I, creatore della Grande Biblioteca di Alessandria. L'inaugurazione del nuovo tempio della cultura in Umbria è prevista per il 2024 con i primi 30-35mila volumi, che un team sta selezionando in tutto il mondo. Saranno custoditi libri, rari e antichi ma non solo, di 5 discipline: filosofia, architettura, letteratura, poesia e artigianato. “Noi progettiamo a 1000 anni” - ha detto Cucinelli in una presentazione del progetto - perché “bisogna sostituire la paura con la speranza, nessuna generazione tranne la nostra ha trasmesso paura alla successiva”.

IL VELLO D'ORO

Il cashmere è noto ai più per l'altissimo pregio, l'inconfondibile sensazione avvolgente e le speciali proprietà isolanti che lo caratterizzano. Le sue origini sono antichissime e hanno a che vedere con le antiche comunità di pastori dell'Asia centrale, in particolare in Mongolia, per i quali la risorsa costituiva una protezione naturale dal clima estremamente rigido. Divisa tra l'Afghanistan, l'India e la Cina, si estende la regione del Kashmir, che ha dato il nome alla fibra. La sua storia ha attraversato l'evoluzione delle civiltà, legando oriente e occidente, cultura tradizionale e creazioni contemporanee. Nei laboratori di Solomeo fondati da Cucinelli nel 1978 al classico cashmere sono stati aggiunti nuovo appeal e tonalità moderne, abbinando le tradizioni umbre della lavorazione a maglia e all'innovazione di un design contemporaneo. Qualcosa di unico da indossare, ma anche da tramandare.



Ob nah oder fern ...

Kummer

... macht's immer gern.

Wir sind der richtige Partner für Transporte aller Art.

Umzüge, Waren- und Möbeltransporte
Eichhöhe 6 · CH-8034 Hombrechtikon
Tel. 055 244 22 85 · www.kummer-transporte.ch

COREA DEL NORD

Kim, 10 anni di dittatura e ritratto ufficiale

(ats ans) L'11 aprile scorso la Corea del Nord ha avviato le celebrazioni dei 10 anni di leadership alla guida del Partito dei Lavoratori di Kim Jong-un con un evento a Pyongyang, dove è stato esposto il suo ritratto ufficiale come fatto dal padre Kim Jong-il e dal nonno Kim Il-sung.

L'intero Paese, hanno riferito i media ufficiali, ha elogiato la sua guida grazie alla quale sono state sviluppate le armi nucleari e importanti successi politici: Kim ha assunto il potere con la nomina a 'comandante supremo delle forze armate' dopo la morte di suo padre Kim Jong-il, avvenuta a fine 2011. È dell'11 aprile 2012, invece, l'elezione a primo segretario del Partito e a leader a tutti gli effetti.

Nel discorso tenuto all'incontro di domenica, Choe Ryong-hae, componente del Presidium del Politburo del Comitato centrale e tra i collaboratori più stretti di Kim, ha elogiato il leader definendolo "un pensatore e teorico dotato, eccezionale statista e grande comandante", nonché "impareggiabile patriota e difensore della pace" per aver reso la Corea del Nord "una potenza militare a tutti gli effetti dotata di potenti mezzi di autodifesa".

Sotto Kim, Pyongyang ha condotto quattro dei suoi 6 test nucleari, sviluppando anche i missili balistici intercontinentali che secondo gli analisti sono in grado di colpire qualsiasi parte del territorio Usa. Nonostante abbia affrontato difficol-

tà senza precedenti, Kim "ha aperto una nuova era per la Corea del Nord come potente nazione socialista che prospera e si sviluppa con autosostentamento e fiducia in sé stessa", ha aggiunto Choe nel resoconto della Kcna.

Kim ha promesso di migliorare la vita dei nordcoreani tentando il rilancio dell'economia, malgrado lo stallo del negoziato sul nucleare con gli Stati Uniti, ma ha dovuto fare i conti con le pesanti sanzioni internazionali, le misure draconiane per bloccare il Covid-19 e il maltempo che ha devastato i raccolti, tanto che le agenzie dell'Onu hanno messo in guardia di fronte a possibili crisi umanitarie.

I media statali hanno svelato un nuovo ritratto ufficiale di Kim (mezzo per consolidare il culto della personalità) e riferito che il Korean Revolution Museum ospita una mostra con foto e video degli "obiettivi centrati dalla leadership immortale" fino dalla dichiarazione sul proposito sulla costruzione "di un Paese nucleare responsabile" al congresso del partito del 2016.

In settimana, inoltre, cadono anche i 100 anni della nascita di Kim Il-sung, il fondatore della Corea del Nord, festeggiati il 15 aprile. Le immagini satellitari commerciali hanno mostrato le truppe nordcoreane in movimento, in quelle che appaiono le esercitazioni per una parata militare che potrebbe tenersi a giorni, un'occasione per mostrare i



Kim Jong Un

missili balistici intercontinentali. A marzo, la Corea del Nord ha messo in allarme Seul, Tokyo e Washington conducendo un test completo di missili balistici intercontinentali per la prima volta dal 2017, ponendo fine a una moratoria autoimposta di tre anni.

Una nuova costruzione è stata avvistata nel sito di test nucleari del Nord, sollevando i timori di nuove detonazioni atomiche. La scorsa settimana la Corea del Nord ha detto che si oppone alla guerra ma non esiterà a usare le sue armi nucleari se sarà attaccata dal Sud, ha chiarito per ben due volte la sorella del leader, Kim Yo-jong.

MESSICO: LOPEZ OBRADOR RESTA PRESIDENTE

Il referendum (organizzato da lui stesso) per mandarlo via non passa

Di C.G.

Secondo i primi risultati ufficiali, i messicani desiderano che il presidente Andrés Manuel López Obrador concluda il suo mandato di sei anni. È questo l'esito delle operazioni di scrutinio del referendum revocatorio, svoltosi nel Paese centroamericano e indetto dallo stesso Obrador. Il presidente, 68 anni, che è stato eletto nel 2018, aveva cominciato a parlare di una consultazione popolare per consentire ai messicani di giudicare il suo governo già in campagna elettorale. A quanti fra i quasi 93 milioni di aventi diritto si sono recati nei circa 57.000 seggi aperti in tutto il Paese è stata consegnata una scheda su cui si poteva rispondere alla domanda: "Siete d'accordo sul fatto che Andrés Manuel López Obrador, presidente degli Stati Uniti del Messico, abbia il suo mandato revocato per perdita di fiducia, o volete che continui a esercitare la presidenza della Repubblica fino alla scadenza del suo mandato?". Secondo dati pubblicati sul portale dell'Istituto nazionale elettorale (Ine) quando erano stati scrutinati i voti di quasi il 23% dei seggi, il "sì" all'opzione della conferma del mandato otteneva 2'858'938 voti (90,3%) mentre il "no" raccoglieva soltanto 261'274 voti (8,2%), mentre le schede nulle rappresentavano l'1,4%. Il risultato, in un quadro apparentemente di bassa affluenza degli elettori, era considerato scontato, sia perché López Obrador secondo i sondaggi gode di un'approvazione del 60% da parte dei messicani, sia perché le firme necessarie alla realizzazione

della consultazione popolare erano state raccolte dallo stesso partito di governo Morena (Movimento per la rigenerazione nazionale), come "esercizio di democrazia diretta", molto criticato però dai partiti di opposizione.

È la prima volta, nella storia del Messico, che la popolazione è chiamata a votare un referendum attraverso il quale viene offerta la possibilità di revocare l'incarico del suo presidente. "Io resto e continueremo con la trasformazione del nostro Paese", ha dichiarato soddisfatto Amlo, l'acronimo con cui Andrés Manuel López Obrador è conosciuto nel Paese. Il presidente potrà continuare a governare fino alla fine del suo mandato, prevista per il 2024. Il referendum è costato quasi 80 milioni di dollari e molti oppositori del leader hanno sottolineato il grande spreco di denaro che è costata questa operazione.

Nonostante il suo stile di governo accentratore e poco rispettoso delle norme democratiche (per fare un esempio Obrador ha indebolito varie istituzioni statali) e le promesse mancate - come quella di far crescere l'economia, che invece resta stagnante, e di ridurre la percentuale di violenza dovuta alla criminalità organizzata -, i fatti dicono che il presidente resta ancora popolare. Obrador è anche finito al centro di uno scandalo a causa del figlio, accusato di aver vissuto in una casa di lusso a spese del dirigente di una società che ha ottenuto appalti pubblici, ma l'opposizione è troppo divisa per metterlo realmente in difficoltà.

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?



Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?



Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

INDUSTRIA ALBERGHIERA E DELLA RISTORAZIONE: CAMPAGNA SYNA «I MIEI DIRITTI»

Il conto, per favore!

L'industria alberghiera e della ristorazione è in crisi e con essa i circa 200 000 dipendenti del ramo. Syna chiede un miglioramento degli evidenti problemi – a tutela non solo delle lavoratrici e dei lavoratori, ma dell'intero settore. In una campagna d'informazione illustriamo ai dipendenti i loro diritti, affinché abbiano gli strumenti necessari a tutelare meglio le loro condizioni d'impiego.

Evviva! Finalmente possiamo di nuovo uscire a mangiare e a bere! Abbiamo riconquistato un'altra grossa fetta di

normalità e la ristorazione ci accoglie a braccia aperte. Quello di cui non ci rendiamo conto mentre il personale ci serve con un sorriso, è il lavoro estenuante che sta dietro alla nostra ordinazione. L'industria dell'ospitalità è sempre a nostra disposizione, sette giorni su sette, praticamente ventiquattr'ore su ventiquattro. E con essa i dipendenti, che fanno tanti sacrifici per un compenso davvero magro. Il desiderio di molti lavoratori e lavoratrici del settore di essere meglio remunerati, di avere orari di lavoro socialmente compatibili, di essere più apprezzati e godere di maggiore so-

stegno è più che comprensibile. Syna non si stanca mai di dar loro voce. Di rendere attenti sul fatto che i salari nel settore alberghiero e della ristorazione sono i più bassi dell'economia svizzera, che gli orari di lavoro non hanno praticamente alcun limite e che occorre con urgenza intervenire per migliorare la situazione.

Il personale abbandona la nave
Ecco che le previsioni paventate da tempo si stanno avverando: nel settore, la penuria di lavoratrici e lavoratori qualificati è ormai una triste realtà – ed è preoccupante. Il problema ha assun-

to proporzioni tali che molti alberghi e ristoranti non riescono più a mantenere l'esercizio normale – ma non per la mancanza di clienti, anzi. La dura realtà è che per il personale queste condizioni di lavoro sono ormai insostenibili e in molti stanno voltando le spalle al settore dell'ospitalità.

Nel nostro grande sondaggio sul coronavirus, abbiamo chiesto alle lavoratrici e ai lavoratori come stanno affrontando la crisi. Dai numerosi riscontri emergono condizioni catastrofiche. La carenza di personale ha acuito ulteriormente il peso del lavoro, a causa delle numerose ore supplementari, dei continui avvicendamenti di personale e della mancanza di ferie e giorni di riposo. Tutto questo, dopo un periodo in cui molti dipendenti non sapevano nemmeno se la loro attività sarebbe sopravvissuta alla pandemia e hanno vissuto sotto la costante spada di Damocle di un possibile licenziamento. Le richieste dei dipendenti sono semplici e arcinote: orari di lavoro socialmente compatibili, salari migliori, più

apprezzamento e rispetto doveroso della legislazione e del contratto collettivo nazionale (CCNL). Insieme alle lavoratrici e ai lavoratori del settore, Syna chiede concretamente:

- Salario non inferiore a 4000 franchi
- soluzione alle problematiche pause tra i servizi
- orari di lavoro in grado di soddisfare le esigenze individuali dei dipendenti
- formazione continua remunerata senza che occorra l'autorizzazione del datore di lavoro
- apprezzamento e rispetto per i bisogni del personale

Tre domande a una socia Syna, pizzaiola di professione:

Cosa ti piace del tuo lavoro nella ristorazione?

La gastronomia deve donare felicità! Mi piace preparare del buon cibo e vedere che viene apprezzato dagli ospiti e strappa loro un sorriso. L'ospitalità è una faccenda di cuore!

Cosa non ti piace del tuo lavoro?

Devo fare una quantità incredibile di straordinari. Talvolta non riesco nemmeno a fare una pausa. Spesso manca l'apprezzamento e non mi sento trattata come un essere umano. Il personale cambia di frequente; ma così è più difficile creare affiatamento nel team.

Cosa dovrebbe cambiare?

I datori di lavoro devono rispettare la legge e il CCNL! Devono trattare il personale con rispetto e considerazione, così da creare un ambiente di lavoro positivo.

Claudia Stöckli

Segretaria centrale Industria alberghiera e della ristorazione
claudia.stoeckli@syna.ch



Campagna d'informazione «I miei diritti»

In che modo Syna può sostenere le lavoratrici e i lavoratori affinché possano beneficiare di condizioni di lavoro eque? Le conquiste del diritto del lavoro vanno rispettate da ogni azienda, ma ciò è possibile solo se i dipendenti conoscono i loro diritti e sanno come farli valere. Per questo abbiamo lanciato una campagna d'informazione: nel corso dell'anno affronteremo diverse problematiche tipiche per le lavoratrici e i lavoratori dell'industria alberghiera e della ristorazione, spiegando quali regole si applicano nella situazione particolare e a cosa prestare attenzione nel rapporto d'impiego. Maggiori informazioni sulla campagna: www.syna.ch/it/i-miei-diritti

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 1, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel	061 227 97 30	basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo/	Schwarzeestrasse 7, 1712 Tafers	026 494 50 40	tafers@syna.ch
Neuchâtel	Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne	026 409 78 20	fribourg@syna.ch
	Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle	026 919 59 09	bulle@syna.ch
	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
	Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan	081 833 00 86	chur@syna.ch
Lucerna	Bireggstrasse 2, 6003 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo/	Langgasse 11, 9008 St. Gallen	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	071 227 68 48	ostschweiz@syna.ch
Oberer Zürichsee	Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	055 221 80 90	rapperswil@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn	032 622 24 54	solothurn@syna.ch
	Römerstrasse 7, 4601 Olten	062 296 54 50	olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham	079 660 83 08	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8018 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
	Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach	–	zurich@syna.ch
	Seuzacherstrasse 1, 8400 Winterthur	–	zurich@syna.ch
OCS Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

ALLERGIE AI POLLINI E NON SOLO

Maledetta primavera

di Giorgio Marini

L'arrivo della primavera porta con sé il risveglio della natura. Ma questo fermento vitale intorno a noi è accompagnato anche da una silenziosa e invisibile diffusione dei pollini nell'aria, un momento critico per chi soffre di allergie stagionali che spesso esplodono subito dopo l'inverno. Che succede? Il sistema immunitario fa fatica ad abituarsi ai cambiamenti meteorologici e ambientali, irrigidendosi in una

sorta di eccessiva autodifesa contro tutto ciò che vive come "altro da sé" e quindi percepisce come nemico. Dunque l'apparato in questione non svolge correttamente i propri compiti, riconosce come nocive sostanze che non lo sono e reagisce contro di esse.

Sintomi e cause

Quando entrano in contatto con questo genere di sostanze (chiamate allergeni), le persone che soffrono di allergia producono particolari

anticorpi diretti contro di esse, e chiamati immunoglobuline E (IgE). Le cellule del sistema immunitario vengono attivate e rilasciano sostanze come l'istamina, in grado di scatenare i classici sintomi dell'allergia: starnuti, naso che cola, congestione e ostruzione nasale, lacrimazione agli occhi sono i tipici sintomi del "raffreddore da fieno", spesso accompagnato anche da prurito al naso e alla gola, mal di testa e senso di intontimento. Sono più di 10 milioni gli Italiani che, a causa dei pollini, si ritrovano a fare i conti con occhi arrossati, rinite e, nei casi più gravi, asma. Va precisato che, da questi punti di vista, si pensa alla primavera come il periodo peggiore dell'anno. In realtà esiste un "calendario pollinico" che comincia nel Nord Italia con cipressi e noccioli a fine inverno, passa per betulle e graminacee in primavera e termina con l'ambrosia in estate. Tra i fattori critici figurano anche l'inquinamento e, in generale, la scarsa qualità dell'aria, anche se molto resta ancora da indagare su questi fronti. È stato, invece, dimostrato già da tempo come i residui di combustione del diesel aumentino la concentrazione delle proteine allergeniche nei pollini stessi. In caso di problemi occorre rivolgersi ad un centro specializzato per condurre le indagini richieste per capire a che cosa un soggetto è allergico. Tra le terapie ci sono gli antistaminici e i cortisonici, farmaci che, nell'arco di un breve perio-

do, possono risultare efficaci. Esiste poi il vaccino desensibilizzante che, somministrato quattro o cinque mesi prima della stagione pollinica, fornisce una copertura specifica (Fonte: Ospedale Niguarda).

S.O.S pollini e allergie alimentari

Non va sottovalutata l'importanza dell'alimentazione e il ruolo che essa svolge anche nell'ambito delle allergie. Sempre di più mangiamo verdura e frutta fuori stagione e cibi trattati con conservanti e coloranti, che intossicano l'organismo. A complicare il quadro, interviene una relazione di "reattività incrociata" o "cross-reattività" tra pollini di alcune famiglie di piante ed erbe e vari alimenti vegetali. Entrambi possono contenere proteine allergeniche caratterizzate da simili strutture di aminoacidi, il che crea una sorta di somiglianza tra le sostanze più impensate. Per questo, per esempio, le mele possono scatenare un attacco allergico in coloro che non tollerano le betulaceae (betulla e ontano). Se rientrate in questa tipologia, evitate anche albicocche, ciliegie, banane, fragole, lamponi, prugne, pere, pesche, noci, noccioline, finocchi, kiwi, prezzemolo.

Questo non vuol dire che dovete eliminare completamente questi alimenti, ma che è opportuno li consumiate con una certa periodicità, non quotidianamente. Chi ha problemi con le composite (artemisia e ambrosia) deve fare attenzione anche a sedano, melone, anguria, arachidi, camomilla, zucca, cicoria, castagna, carota, peperoni, prezzemolo, finocchio, anice, mango e girasole. Vi danno fastidio le graminacee, ovvero quelle piante erbacee, con infiorescenze a spiga o a pannocchia?

Tenetevi lontano da frumento, melone, anguria, kiwi, mandorle, pomodori, agrumi, pesche, albicocche, ciliegie, prugne. Infine, niente gelso, basilico, ortica, melone e ciliegie per i soggetti allergici alle urticaceae (come la parietaria).

REGOLE DI PREVENZIONE

La Società Italiana Allergologia e Immunologia Pediatrica (Siaip) ha stilato un elenco di semplici regole da seguire nel periodo di picco delle allergie per il benessere di bambini e ragazzi. Si tratta, comunque, di suggerimenti validi anche per gli adulti attorno a loro.

Nei viaggi in auto. In primavera, quando fiorisce la maggior parte delle piante arboree e erbacee e si raggiungono elevate concentrazioni di polline in aria è meglio evitare di aprire i finestrini, evitando così l'ingresso tumultuoso di polline nell'abitacolo. È buona norma pulire periodicamente l'interno delle auto e non fumare, nemmeno sigarette elettroniche, specialmente se ci sono bambini.

Le attività all'aperto. Secondo gli esperti è bene limitare le attività sportive all'aria aperta, infatti maggiore è la quantità di aria inalata, maggiore è la quantità di allergeni che può penetrare nelle vie aeree. È invece sempre consigliato di evitare tassativamente di camminare vicino ai prati appena falciati, perché il taglio delle graminacee con lo scuotimento delle spighe libera una grande quantità di polline e una parte si deposita al suolo.

Allergia alle graminacee. In questo caso è preferibile andare al mare per passeggiate lungo gli arenili. Il vento dominante viene dal mare ed è privo di polline. Oppure si può scegliere la montagna a quote superiori ai mille metri poiché normalmente c'è un ritardo delle fioriture rispetto alle città di due-tre settimane e anche più. Sempre al di sopra dei 1000-1300 metri può andare chi è allergico alla parietaria: sopra questa quota la parietaria non vive.

Ricambio di aria in casa: meglio aprire le finestre al mattino presto o nella tarda serata per ridurre la quantità di polline che, entrando nelle abitazioni, si deposita sulle superfici. È buona abitudine, quando si aprono le finestre, coprire il cuscino con un copriletto. Evitate di lasciare all'aperto lenzuola o federe nelle ore centrali della giornata.

**5 CONSIGLI DELL'AYURVEDA**

L'Ayurveda, antica medicina indiana, si basa su una profonda conoscenza del corpo e sulla sua relazione con mente e spirito. Secondo le sue dottrine l'allergia viene considerata come incapacità di adattamento che manifesta una persona. Samtya significa "adattamento" e quindi tolleranza dei dosha (i tre principali tipi di costituzione, ndr) agli agenti esterni. Il suo opposto, asamtya, indica "non adattamento". Quando, nel tempo, si accumulano diversi "non adattamenti", questi vanno a sovraccaricare l'organismo di tossine, provocando un indebolimento del fuoco digestivo (Aagni) e generando, quindi, un eccesso di attività del sistema immunitario. A seconda della costituzione del soggetto, si cercherà di individuare un'opportuna alimentazione per disintossicare e rimedi naturali per alleviare i sintomi. Va tenuto presente che una persona non corrisponde mai a una sola costituzione. Probabilmente risulterà essere una combinazione tra le tre tipologie principali ('Dosh'), con la prevalenza di una di esse. Ciascuna dei tre - Vata, Pitta e Kapha - è composta da una combinazione di due dei seguenti elementi: aria, fuoco, acqua, terra e etere. In base al proprio dosha, in caso di allergie è probabile che si svilupperanno alcune manifestazioni sintomatiche specifiche:

TIPO VATA (etere, aria): affanno, asma, mal di testa e giramenti.

TIPO PITTA (fuoco, acqua): orticaria, eczemi, dermatiti, prurito, arrossamenti, bruciore agli occhi.

TIPO KAPHA (acqua, terra): riniti, sinusiti, raffreddore, lacrimazione, tosse, asma, eccesso di muco.

La reazione allergica parte da un intestino che non è in equilibrio. Di seguito qualche suggerimento per seguire un programma alimentare più salutare:

- Eliminare completamente i latticini freddi e limitare molto quelli caldi, che sarebbero da consumare una volta ogni due mesi. Mangiare cibi tiepidi e cotti per favorire la digestione.
- Depurare l'organismo per eliminare le tossine in circolo. Da effettuare due volte l'anno, nel cambio di stagione, seguendo i consigli di un bravo specialista, soprattutto se si soffre di allergie.
- Fare lavaggi nasali con acqua tiepida. Usare gocce nasali a base di erbe, ogni sera, prima di coricarsi. Ottimi anche i prodotti a base di acqua termale e di acqua di mare pura.
- Dedicare 30 minuti al giorno al pranayama - esercizi di respirazione - per portare lo stato mentale e psichico a un livello di armonia e di calma. Utile la respirazione dell'Oceano (ujjayi), per rafforzare l'agni, il nostro fuoco interiore, per bilanciare il sistema cardio-respiratorio e lasciare andare irritazione e frustrazione.
- In caso di allergia, l'Ayurveda utilizza "spezie calde" come zenzero, cannella, pepe nero, curcuma. Per rigenerare il sistema respiratorio: tulsì, pipipali, liquirizia. La pianta orientale Adhatoda vasica nees, ricca di alcaloidi e di bromexina, svolge un'importante azione broncodilatatrice e mucolitica.

LO SMOG SOFFOCA IL MONDO

Il 99% della popolazione respira aria inquinata

(ats ans) Novantanove persone su 100, ovvero quasi l'intera popolazione mondiale, respira aria inquinata, con effetti sulla salute che si manifestano anche a livelli di smog molto più bassi di quanto si pensasse fino a qualche anno fa.

Cresce, arrivando a 6.000, il numero delle città in 117 paesi che monitorano la qualità dell'aria, ma chi vi vive respira sostanze nocive in quantità tali da danneggiare la propria salute, aumentando il rischio di infarti, ictus, cancro e malattie respiratorie. Questo il nuovo allarme lanciato dall'Oms, che, in vista della Giornata mondiale della Salute del 7 aprile ha aggiornato il database sull'esposizione all'in-

quinamento, inserendo, per la prima volta, le misurazioni delle concentrazioni di biossido di azoto.

I dati dell'Oms indicano che 4,2 milioni di persone muoiono ogni anno per l'esposizione all'inquinamento atmosferico (outdoor), oltre ai 3,8 milioni i cui decessi sono legati ai fumi domestici prodotti da stufe e combustibili sporchi (indoor). Le persone che vivono nei paesi più poveri sono le più esposte, mentre l'Europa e il Nord America sono le aree che hanno una maggiore raccolta dati sulla qualità dell'aria.

"Dopo essere sopravvissuti a una pandemia, è inaccettabile avere ancora 7 milioni di decessi pre-

venibili e innumerevoli anni di buona salute persi a causa dell'inquinamento", spiega Maria Neira, direttore del Dipartimento Ambiente e Salute dell'Oms.

Negli ultimi 15 anni sono aumentate le prove scientifiche dei danni causati all'organismo dall'inquinamento, così come le prove che questi danni vengono prodotti anche da livelli bassi di inquinanti.

Ciò ha portato l'Oms, con le ultime Linee Guida sulla qualità dell'aria pubblicate a settembre 2021, ad abbassare i livelli tollerati per sostanze come monossido di carbonio, particolato atmosferico, ozono, diossido di zolfo. Il nuovo database dell'Oms

include per la prima volta misurazioni del biossido di azoto (NO₂) e circa 2.000 città in più che monitorano il particolato, PM₁₀ e PM_{2.5} rispetto all'ultimo aggiornamento, con un aumento di quasi 6 volte da quando il database è stato lanciato nel 2011. Nonostante questi progressi, "la cattiva notizia è che ancora la maggior parte delle città non rispettano le linee guida sulla qualità dell'aria", afferma Sophie Gummy, funzionario del Dipartimento ambiente e salute dell'Oms. Quello di un'aria più pulita è uno dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile

delle Nazioni Unite, ricorda l'Oms sul portale e sui social in vista della Giornata mondiale della salute 2022, che sarà contrassegnata dallo slogan "Our Planet, Our Health" (Il nostro pianeta la nostra salute). "Le attuali preoccupazioni energetiche sottolineano l'importanza di accelerare la transizione verso sistemi energetici più puliti e sani", ha affermato Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, che invita a "muoversi più velocemente verso un mondo che sia molto meno dipendente dai combustibili fossili".



TESTIMONIANZE

Niente di nuovo sotto il sole, la guerra è un crimine



De Angelis Mario, internato presso Stalag 8 C

di Paolo De Angelis

Nulla di nuovo sotto il sole. Non esiste un modo "leale" di fare la guerra. La guerra è l'abominio del genere umano. Lo so che questa riflessione è un po' lunga, ma vi consiglio di leggerla... All'inizio dell'assedio da parte dei russi, in città sono rimasti intrappolati 200.000 civili. Uomini, donne e bambini che non sono riusciti a fuggire. Chi si è salvato lo ha fatto camminando sul mare ghiacciato che in molti punti ha ceduto, ingoiando migliaia di persone e non lasciando scampo a coloro che erano finiti nell'acqua gelata...

Alla fine della battaglia sono sopravvissuti 20.000 civili che sono stati deportati in Russia per essere avviati nei campi di lavoro in Asia centrale ed in Siberia e la cui sorte è sconosciuta. La città è stata totalmente ripopolata da etnia russa. Dopo 97 giorni di assedio con bombardamenti incessanti, le truppe sovietiche entrano in città. I comandanti aizzano i soldati a vendicarsi contro i loro nemici e iniziano gli stupri, i saccheggi, gli omicidi. La battaglia è finita. I Russi contano 160.000 morti, altrettanto tra gli avversari ed un nume-

ro spaventoso, sicuramente superiore ai 200.000 tra i civili, donne e bambini. Più di mezzo milione di morti giace sul terreno.

Non è la cronaca che proviene da Bucha o di Mariupol, ma stiamo parlando di Königsberg (oggi Kaliningrad) e i fatti risalgono dal gennaio all'aprile 1945. Quello che successe lì non l'ho letto dai libri, ma dalla testimonianza diretta di mio padre, che era prigioniero internato nello Stammlager VIII C di Sagan (ora Żagań, in Polonia) costretto ai lavori forzati. Poco prima, nel dicembre '44, i tedeschi l'avevano portato a Königsberg, insieme ad un centinaio di altri prigionieri, per essere utilizzati come forza lavoro nella realizzazione di opere di difesa della città. Tutti i giorni usciva dal lager (Stalack) nei pressi della città per recarsi al lavoro ed assisteva a spettacoli terribili. Riporto fedelmente uno stralcio dal suo diario.

"Il nostro trasferimento avvenne prima della mezzanotte, sotto i bombardamenti e i razzi bengala per colpire meglio i bersagli. Il giorno 10 (dicembre, ndr) ci portarono a lavorare a tu per tu, sul fronte russo, a fare le barricate da un palazzo all'altro. Il 14 ci fecero partire per trasferirci in un altro campo in un altro quartiere della città che si chiama "Kenigsplatz" (Königsplatz, credo che ogni città abbia una piazza con quel nome, ndr) facendoci rifugiare in una casa diroccata, senza mangiare e senza acqua. Bombardamenti e granate si incrociavano in ogni direzione, seminando terrore e morte. Quante paure, preghiere e raccomandazioni si rivolgevano al buon Dio affinché ci liberasse da questo immane flagello. Il 24 mattina tutte le armi russe aprirono nuovamente il fuoco e sconvolsero nuovamente tutta la zona, cioè il quartiere di Kenigsplatz. La sera ci fecero tornare nuovamente al quartier "burgvaide" (lui stesso dice di scriverlo come lo pronunciano, potrebbe essere burgweider-borghese) dove giungemmo alle ore 23 attraversando palazzi in fiamme e cadaveri che bruciavano, gente ancora viva avvolta dalle fiamme. Il dolore e le avventure le potete immaginare perché non è possibile descriverli

in questi fogli. Rimanemmo al quartiere "burgvaide" sotto l'insidia e la minaccia tedesca, sotto le botte e la fame, accompagnato dal lavoro forzato, sotto i bombardamenti e i mitragliamenti delle armi russe dove i cadaveri non si contano più e le malattie si moltiplicano continuamente.

Strada facendo, vento, fuoco, fumo, gente morta, cavalli, soldati, macchine bruciate coprivano il terreno tanto che non si poteva camminare. Non potete riuscire a farvi idea di ciò che poteva essere, di questo orrendo spettacolo, di questa carne umana tagliata a pezzi e maciullata... io rimanevo fisso con lo sguardo, sembravo uno che era impazzito. Fissavo lo sguardo in aria, guardavo nel vuoto, pensavo, riflettevo... ma che cosa? ... cose orrende, cose tristi, morte e sventure, patimenti e strazio, orrore e turbamento da non potersi descrivere. Mi domando "ma perché avvengono queste cose?" Perché io devo vedere tanti morti di persone sconosciute che hanno sparso il loro sangue? Se il destino ha messo a terra questi corpi tra noi ancora viventi, dobbiamo sentirci umiliati perché si vede con gli occhi inchiodati, la realtà delle atrocità della guerra e chiede a chi resta la ragione del perché accade questo. Forse soltanto questi morti fanno il perché.

Io non so cosa dire, almeno ora, perché sono terrorizzato come tanti e tanti altri ancora nel vedere questi morti, pensando che almeno per loro la guerra e le sofferenze sono davvero finite. Io non capisco più nulla, sono sconvolto, piango lacrime veramente amare, vedo morti su morti, gente che corre terrorizzata senza una meta, senza speranze e senza conforto... Ma perché permettere tutto questo? Perché non scende sulla Terra un Santo, perché una voce non urla da lontano "pace, pace pace"... Perché la Terra, avida di sangue non dice "BASTA!". L'esperienza di guerre passate non ha saziato il sangue coloro i quali sono responsabili e non li ammaestrati nel quieto vivere? Vorrei chiedermi tante cose, vorrei avere tante spiegazioni, sentire tante belle parole, ma in questo momento qualunque spiegazione è su-

perflua, perché non capisco più nulla, non sono più capace di rendermi conto di alcuna spiegazione..."

Poi i soldati russi conquistarono Königsberg, ma le cose non andarono particolarmente bene, neppure per i prigionieri dei tedeschi. Mio padre scriveva... "Le parole che circolavano tra di noi erano sempre le stesse, tanto per consolarsi... 'non ci hanno ammazzati'... Che banditi, altro che liberatori!!! E difatti, più che liberatori, si rivelarono tirannici. Ma forse agivano di loro iniziativa, di loro spontanea volontà, perché si trattava di soldati cosacchi, mongoli, chirghisi e siberiani (guarda caso gli stessi di Bucha, ndr) e tanti altri asiatici. In genere questi soldati fanno paura solo a guardarli, sono peggio delle bestie inferocite e senza pietà". Successivamente mio padre e gli altri prigionieri furono trasferiti a Breslau (in Slesia, ora Wrocław) dove nell'ultimo tratto arrivarono attraverso una strada di campagna... "Da questa strada si dominava tutta la città, dense nubi di fumo e fiamme di fuoco si levavano verso il cielo: bruciava tutto. I soldati russi, con i lanciapiamme bruciavano vivi i tedeschi (ormai arrestati)... (omissis)..."

Poi mio padre ed altri due suoi compagni presero un carrettino e tentarono di andare alla ricerca di qualche cosa da mangiare, frugando tra le macerie, ma... "Appena percorsi 4 km trovammo

una lunghissima fila perché la strada era interrotta. Un ponte sulla palude formata dal fiume Oder era spezzato. Bisogna portarsi dall'altra parte, camminando su delle tavole che erano state approntate, aiutandoci l'un l'altro, prima donne e bambini, poi gli uomini con carrettini e roba... (omissis).

Appena fui al di là cercai di ritrovare i miei due compagni di viaggio. Poco prima di raggiungerli, si udirono due forti detonazioni in mezzo alla colonna che stava per mettersi in movimento. Quattro mine scoppiarono, una dopo l'altra, urtate dalle persone che erano in sosta. Erano nascoste tra l'erba e nessuno le aveva viste. Si udirono delle grida, urla disperate che riempirono la valle desolata. A me e Teodolci caddero le braccia, ma corremmo, ritrovammo la forza di correre... correre verso la testa della colonna per vedere cosa fosse successo e se il nostro inseparabile amico fosse salvo" (omissis).

Nella via del ritorno, con il carrettino pieno di cibo "... mi si presentò lo spettro di sei uomini ed una donna, fucilati, trovati morti lungo la strada che avevamo percorsa. Dopo che erano stati denudati, una scarica di mitra li aveva perforati e giacevano a terra con gli occhi aperti, come se non fossero morti... Pensai che tra qualche minuto anche noi tre, poveri sventurati, dovevamo giacere morti lì dentro senza che nessuno avesse più notizie di noi. Pensai alla cara mamma, ai fratelli, alle sorelle, ai parenti, a coloro che conoscevo fin dalla mia infanzia, dando a tutti un caro addio..." (omissis).

Ecco. Oggi ci stupiamo di ciò che sta succedendo in Ucraina, dei crimini. Ma questi episodi non sono crimini. LA GUERRA STESSA È UN CRIMINE. Il diario di prigionia di mio padre Mario De Angelis è molto lungo. Purtroppo mancano un centinaio di pagine. Mia madre mi dice che lei non sa cosa ci fosse scritto, ma quando mio padre le leggeva, piangeva tutta la notte. Sparirono... Mia madre mi dice che le distrusse.



Stalag VIII C - Sagan

RIFLESSIONI

Il diritto tace quando la guerra infuria

di Angela Casilli

Il silenzio del diritto mentre la guerra infuria in Ucraina, alle porte dell'Europa, è il segno manifesto, ancora una volta, della sua difficoltà a farsi ascoltare quando divampano gli incendi dei popoli e gli Stati entrano in guerra, per uscirne vincitori o vinti e distruggere vecchi ordini e crearne nuovi.

La voce del diritto mentre infuria la guerra, è debole, sommessa, inascoltata, riemerge possente quando gli uomini terminate le ostilità, le stragi, i bagni di sangue, si trovano a dover progettare ordini diversi da quelli del passato e si accorgono che ci sono conti da regolare, finzioni diplomatiche, ipocrisie politiche da soddisfare, verità storiche da proporre come assolute. I vincitori riscoprono allora il diritto, che non è quello penale o civile

che si studia nelle aule universitarie, ma quello costituzionale e quello internazionale, quello che è alla base della ripartenza dei popoli belligeranti e quello che cerca di ridisegnare nuove forme di convivenza, dopo aver cercato l'impegno di tutti a superare odi e diffidenze.

Dopo il processo di Norimberga, lo sforzo più grande fu quello di creare un diritto internazionale e una Corte di giustizia per giudicare e condannare i crimini di guerra, come appunto quello dell'Aia, che non fosse un semplice tribunale dei vincitori, come fu invece quello di Norimberga, su cui gravano ancora oggi gli interrogativi di sempre, che sono l'antieriorità della norma violata, l'assoluta imparzialità, soprattutto politica ed economica del terzo giudicante, chi vuole intendere intenda, l'esecuzione troppo spesso coercitiva della sentenza emessa

dalla Corte stessa. Chi accusa, non può mai essere oltre che accusatore anche giudice e quindi emanare sentenze o imporre sanzioni, sarebbe in ogni caso la morte del diritto stesso, per questo è necessario la figura di un "terzo" giudicante che sia al di sopra delle parti in contesa e, ne possa accertare la colpevolezza o l'innocenza.

La guerra segna il tramonto e la fine di vecchi ordini, di ceti dirigenti, di classi sociali, di altri promuove la nascita e lo sviluppo, tenendo presenti, però, che nulla ritorna come prima e che quello che nasce o si annuncia, è spesso fuori da ogni disegno di governi e statisti, per una naturale eterogenesi dei fini, come il filosofo tedesco Wundt definisce il principio in base al quale i fini che la storia persegue, non sono quelli che gli individui o le comunità si propongono, bensì quelli risultanti dal

rapporto o dal contrasto esistente tra le volontà dei più e le condizioni



oggettive dell'operare, in sintesi, dal farsi e determinarsi delle cose. Ricostruire dalle macerie è difficile e nulla sarà come prima; enormi saranno le difficoltà con cui i governi dovranno misurarsi, con la speranza che alla guida degli Stati non più belligeranti ci siano uomini veri, che sono poi quelli che costruiscono non solo per se stessi ma soprattutto per gli altri e, pronti ad ascoltare la voce del diritto.



La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

Prestazioni complementari AVS/AI

Sistema previdenziale svizzero



Buongiorno, da circa due mesi percepisco la pensione svizzera dell'AVS. Purtroppo, non possiedo il secondo pilastro poiché in precedenza ero un lavoratore autonomo e non ho versato nulla credendo che la pensione fosse molto lontana... oggi me ne pento amaramente e attualmente, la mia situazione da pensionato non è affatto facile. Non ho alcun altro reddito o proprietà, come posso fare?

Giuseppe N.

Signor Giuseppe, in considerazione della sua situazione reddituale, può presentare domanda di prestazione complementare (PC). Spesso le rendite AVS/AI non sono sufficienti a coprire il costo della vita

ed è possibile, a determinate condizioni, richiedere le prestazioni complementari indicate che costituiscono una parte fondamentale del sistema sociale svizzero. Ogni situazione personale viene accertata e valutata singolarmente.

Le prestazioni complementari sono assegnate dai Cantoni e si dividono in due categorie:

- prestazioni annue pagate mensilmente
- rimborso delle spese di malattia e d'invalidità

Le prestazioni complementari annue corrispondono alla differenza fra le spese riconosciute e i redditi computabili. Nel calcolo, inoltre, si distingue

tra persone che vivono a casa e persone che vivono in un istituto o in ospedale.

In altri casi quando non è attribuita la prestazione complementare, può essere almeno riconosciuto il rimborso delle spese di malattia e d'invalidità quando le uscite superano le entrate solamente a causa di queste spese. La domanda viene inoltrata all'agenzia comunale AVS del proprio domicilio. I nostri uffici Inas sono a sua completa disposizione per aiutarvi gratuitamente nella documentazione richiesta e nella presentazione della domanda.

Distinti saluti

Valeria Angrisani

Responsabile Inas Losanna e regione

Ciao, mi chiamo Marika, mi sono laureata in Scienze dell'educazione e da pochi mesi mi sono trasferita in Svizzera. Sono felice perché ho trovato subito lavoro, ma vorrei sapere, in generale, come funziona il sistema previdenziale elvetico perché mi parlano sempre di tre pilastri. Di che cosa si tratta? Grazie per la risposta.

Marika D.

Cara Marika, il sistema previdenziale svizzero si basa su tre pilastri: la previdenza statale (1° pilastro), la previdenza professionale (2° pilastro) e la previdenza privata (3° pilastro).

Il 1° pilastro - l'AVS/AI statale - è destinato a coprire il fabbisogno vitale e la rendita massima non può oltrepassare il doppio di quella minima. Nell'ambito del 1° pilastro si offrono anche prestazioni complementari. Hanno diritto a tali prestazioni i beneficiari di rendite AVS/AI con un reddito basso. Esse servono ad integrare il fabbisogno vitale di anziani, superstiti e invalidi.

Il 2° pilastro - la previdenza professionale - permette, insieme al 1° pilastro, di mantenere un adeguato tenore di vita. La legge federale sulla previdenza professionale per

la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP) stabilisce i requisiti minimi che devono essere soddisfatti nell'ambito del 2° pilastro, ma gli istituti di previdenza sono liberi di offrire prestazioni che superano le disposizioni minime previste dalla legge.

Il terzo pilastro - la previdenza privata - serve a colmare le lacune previdenziali tenendo conto dei bisogni effettivi ed è privato. Ci sono due opzioni di terzo pilastro: la previdenza vincolata (pilastro 3a) soggetta ad alcune restrizioni legate al pensionamento ma che permette agevolazioni fiscali, oppure la previdenza libera (pilastro 3b) che dà la possibilità di pianificare la propria previdenza in funzione dei bisogni individuali.

Per le persone che hanno un reddito elevato o che lavorano in proprio, il terzo pilastro può essere indispensabile per mantenere il tenore di vita abituale durante il pensionamento.

Vista la complessità della materia e per ulteriori dettagli, puoi rivolgerti presso i nostri uffici che ti forniranno ulteriori chiarimenti sulla legislazione previdenziale svizzera. Nell'attesa, un cordiale saluto.

V.A.



patronato
inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004

Feldstrasse 130

044 241 38 64

Sedi inas

Berna - 3001

Waisenhausplatz 28

031 381 09 45

Coira - 7002

c/o Syna Steinbockstr. 12

081 257 11 23

Losanna - 1001

Rue Centrale 12

021 320 01 11

Lucerna - 6003

c/o Syna, Bireggstrasse 2

041 310 30 04

Sion - 1950

Av. de la Gare 5

027 323 15 50

Zurigo - 8004

Feldstrasse 130

044 241 38 64

Regione Bellinzona

c/o OCST via Campagna 5, 6512 Giubiasco

091 821 41 58

Chiasso - 6830

Via Bossi 12

091 646 07 01

Locarno - 6600

c/o OCST, Via Lavizzari 2

091 751 30 52

Mendrisio - 6850

c/o OCST, via G. Lanz 25

091 646 07 01

Lamone - 6814

c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale

091 966 00 63

Pfäffikon - 8808

Schindellegistrasse 1

055 410 46 35

Samedan - 7503

Chesa Ruppanner, Quadratscha 1

081 833 00 86

PETIZIONE

Appello per la lingua e la cultura italiana



“I dati dell’Istat su “natalità e fecondità” evidenziano, negli ultimi cinque anni, come gli italiani facciano sempre meno figli e la popolazione continui ad invecchiare, mentre cresce l’emigrazione dei giovani all’estero, non vi è una corretta gestione dei flussi migratori nel nostro Paese e gli stessi dati sulla conoscenza della lingua italiana da parte degli italiani sono preoccupanti: questi elementi, emersi in un convegno lo scorso dicembre, a conclusione delle commemorazioni per i 700 anni della morte di Dante Alighieri, ci hanno spinto a preparare l’appello

per il futuro della lingua e della cultura italiana”.

Con questo incipit è stata lanciata una **petizione su change.org contro “le criticità che stanno rendendo la lingua e la cultura italiana sempre più marginale nel mondo”** a favore di una serie di proposte per invertire questa tendenza. Autorevoli sono i soggetti promotori dell’appello: la “Lectura Dantis Metelliana”, nelle persone del presidente, Marco Galdi, e della Direttrice Scientifica, Alessandro Masi, Segretario Generale della Società Dante Alighieri, l’Associazione degli

Italianisti (ADI), nella persona del suo Presidente, Gino Ruozi; l’Associazione Italiana di Cultura Classica, nella persona del suo Presidente, Mario Capasso; la Società dei Filologi della Letteratura Italiana, nella persona della sua Presidente, Daniela Gionta e molti altri.

Unanimi nel sottoscrivere un accorato **appello per la salvaguardia della lingua e della cultura italiana, in Italia e nel mondo** sottolineando che la “letteratura, lingua e cultura sono anche economia, perché attraverso la loro difesa e diffusione si sostiene il

made in Italy, il turismo, l’enogastronomia, l’immagine stessa dell’Italia nel mondo, la loro difesa e salvaguardia saranno garanzia di sopravvivenza della Nazione italiana, della sua identità e dei valori di cui è portatrice nel mondo, di conseguenza “occorre intervenire oggi, visto che i tempi ancora consentono di invertire le tendenze delineate, prima che sia troppo tardi!” Come indicato nel contenuto dell’appello ci sono 4 dati che inducono a riflettere:

1) **I report dell’Istat su “natalità e fecondità” di recente pubblicazione hanno evidenziato come gli italiani facciano sempre meno figli e la popolazione continui ad invecchiare:** si innalza l’età media delle donne che arrivano per la prima volta al parto, all’età di circa 32 anni, mentre il numero medio di figli per donna si attesta a 1,24 (ben al di sotto della soglia di 2,1, considerata indice di una società che evolve). Per 5 anni consecutivi, dal 2015 al 2019, si è registrato un progressivo calo delle nascite e, addirittura, nel 2021 si sono avuti circa 400 mila nati, con una riduzione di oltre il 30% rispetto a 12 anni fa. La tendenza alla decrescita della popolazione residente è ipotizzata dall’Istat nel modo seguente: da 59,6 milioni al 1° gennaio 2020 a 58 mln nel 2030, a 54,1 mln nel 2050 fino a 47,6 mln nel 2070 (dati Istat, Periodo di riferimento base 1/1/2020; data di pubblicazione 26 novembre 2021).

2) **I dati sull’emigrazione dei giovani italiani all’estero sono in crescita.** Nel 2019, ultimo dato significativo in considerazione della successiva diffusione della pandemia, il volume complessivo delle cancellazioni anagrafiche per l’estero è di 180 mila unità, in aumento del 14,4% rispetto all’anno precedente. Le emigrazioni dei cittadini italiani sono il 68% del totale (122.020), che comprende la cancellazione anagrafica anche di residenti in Italia cittadini stranieri. Se si considera il numero dei rimpatri (iscrizioni anagrafiche dall’estero di cittadini italiani), pari a 68.207, il calcolo del saldo migratorio con l’estero degli italiani (iscrizioni meno cancellazioni anagra-

fiche) restituisce un valore negativo di 53.813 unità (dati Istat, Periodo di riferimento: anno 2019; data di pubblicazione 20 gennaio 2021).

3) **I dati sull’immigrazione in Italia mostrano la presenza di flussi pronunciati da alcune nazioni rispetto ad altre ed uno sbilanciamento verso l’immigrazione di sesso maschile rispetto a quella femminile, dimostrando la carenza di una effettiva programmazione degli accessi ed evidenziando la circostanza che l’Italia spesso non rappresenta per i migranti un luogo ove stabilirsi definitivamente e fare famiglia.** In particolare, dai dati dell’Istat in Italia al 2019 risultano 5.255.203 immigrati legali, che costituiscono l’8,7% della popolazione residente. Per quanto concerne gli immigrati di provenienza africana, per esempio tra coloro che provengono dal Senegal, le donne sono solo 28.219, mentre gli uomini sono 82.023. Da segnalare, inoltre, che la percentuale degli africani che studia l’italiano è molto bassa (1%).

4) **Anche i dati sulla conoscenza della lingua italiana da parte dei cittadini residenti nel Paese sono preoccupanti,** alla luce sia dello storico ritardo dell’Italia nell’istruzione rispetto ai Paesi più avanzati (nel 2016, la quota di persone tra i 25 e i 64 anni con almeno un titolo di studio secondario superiore ha raggiunto il 60,1%, inferiore di 16,8 punti percentuali rispetto alla media europea. Si veda l’ultimo “Rapporto sulla conoscenza in Italia”, edizione 2018 del 28 febbraio 2018. Questo dato ha segnato un miglioramento poco significativo nella rilevazione del 2020, raggiungendo il 62,9%. Si veda il rapporto Istat sui “Livelli di istruzione in Italia”), sia alla luce dei più recenti risultati delle “prove Invalsi” (nel 2021 gli studenti che non raggiungono, a livello nazionale, risultati adeguati sono, per la lingua italiana, pari al 39%, il 5 % in più rispetto sia al 2018 che al 2019. Fonte: Rai scuola, Rapporto Invalsi 2021).

PER SOTTOSCRIVERE LA PETIZIONE:

<https://www.change.org/p/appello-per-la-lingua-e-la-cultura-italiana?r>

APPUNTAMENTI A ZURIGO

Prosegue la rassegna dedicata a Pier Paolo Pasolini



Pier Paolo Pasolini

Un’ampia retrospettiva viene dedicata a Zurigo alla produzione cinematografica di Pier Paolo Pasolini (1922-1975), a 100 anni dalla nascita dell’artista e dell’intellettuale bolognese. In programma presso il Film-podium le pellicole più significative per ripercorrere le diverse tappe della carriera: **La notte brava** (il 22 e il 27 aprile), **La giornata balorda** (il 22 aprile), **La lunga notte del ’43** (il

13 aprile, poi il 3 maggio e il 23 maggio), **Morte di un amico** (il 13 e il 28 aprile), **Accattone** (il 21 aprile e l’8 maggio), **La ragazza in vetrina** (il 18 aprile e il 29 maggio), **La comare secca** (il 18 e il 25 maggio), **RO.GO. PA.G** (il 14 aprile), **il Vangelo secondo Matteo** (il 15 e 23 aprile, il 26 maggio), **Comizi d’amore** (il 18 e 24 aprile, il 10 maggio), **Uccellacci e uccellini** (il 17 aprile e il 14 maggio),

Edipo re (il 20 e 23 aprile), **Porcile** (l’11 maggio), **Ostia** (il 30 aprile e il 20 maggio), **Il Decameron** (il 16 aprile e il 30 maggio), **Salò o Le 120 giornate di Sodoma** (programmato solo per il 7 aprile).

Pasolini è stato uno scrittore, poeta, cineasta e filosofo politico sempre controverso. Le sue opere multiformi e spesso contraddittorie fanno discutere ancora oggi, ed è per questo che il Film-podium invita tutte le persone interessate a un ciclo di conferenze. Si discuterà dell’opera di Pasolini e del suo significato nel suo tempo e per il nostro presente.

Tra queste segnaliamo: **PASOLINI - DER VOM LEBEN VERURTEILTE DICHTER:** 24 aprile 2022 alle ore 11.00

Quando Pier Paolo Pasolini iniziò a fare film era già un famoso poeta e romanziere. La retrospettiva che celebra i 100 anni del poliedrico artista sarà quindi completata da una lettura della sua poesia.

Wolf Wondratschek, poeta anomalo nella scena letteraria tedesca, ha dedicato molto tempo a Pasolini e presenterà e commenterà in una matinée una selezione di poesie di “PPP”, assassinato nel 1975. Le poesie saranno lette in tedesco dal linguista Christian Reiner e in italiano dall’attrice Graziella Rossi.

Dove e quando: 1 aprile - 31 maggio 2022, Film-podium Zürich, Nüscherstrasse 11, Zürich

UNA MOSTRA PATROCINATA DALLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI, CELEBRA L’ARTISTA ENZO BRUNORI

In questo mare di indaffarati della pittura

Una mostra antologica all’Ulisse Gallery di Roma, patrocinata dalla Società Dante Alighieri, celebra Enzo Brunori, maestro dell’“astratto-concreto”.

“La tua urgenza di appassionato e generoso sostenitore della libertà, come il mio naturale rispetto dei diritti dell’uomo, hanno ricevuto un’aspra scossa; i recenti avvenimenti, il grido d’aiuto di tutto un popolo, segnano duramente”. Così il pittore Enzo Brunori scriveva nel novembre del 1956 al più maturo collega Renato Birolli, all’indomani della sanguinosa insurrezione ungherese, con parole che, purtroppo, suonano tristemente attuali. Quel 1956 fu un anno cruciale per l’artista poco più che trentenne che, trasferitosi nella capitale alla fine degli anni Quaranta dalla natia Perugia, per la prima volta era presente alla Biennale e alla Quadriennale, ma anche protagonista di mostre personali alla Medusa di Roma, al Milione di Milano e al Circolo della Cultura di Bologna. Negli anni successivi Brunori svilupperà uno stile personale, passando da una fase post cubista a una di maggiore astrazione e libertà cromatica, sconfinando dalla stessa linea “astratto-concreta”, teorizzata dal critico e amico Lionello Venturi, entro la quale aveva esordito.

A quasi trent’anni dalla morte del pittore, scomparso nel maggio del 1993, e a oltre dieci dalla rassegna monografica curata da Enrico Crispolti al Vittoriano di Roma, l’Associazione culturale “Enzo Brunori” ripercorrerà le vicende e la po-

etica dell’artista in una mostra allestita dal prossimo 13 aprile presso l’Ulisse Gallery di Roma, patrocinata dalla Società Dante Alighieri. L’antologica, a cura di Alessandro Masi, riunisce circa venti grandi opere, datate tra il 1948 e il 1991, e altre tre che portano la firma della compagna di Brunori, Vittoria Lippi, anche lei pittrice. Un itinerario che mira a restituire il complesso profilo di Brunori, artista e intellettuale impegnato, docente presso diversi Istituti e Accademie di Belle Arti, in ultimo quella di Roma, e per questo mentore e riferimento per le generazioni successive.

Contestualmente all’inaugurazione della mostra verrà presentato il volume In questo mare di indaffarati della pittura. **Un carteggio inedito tra Enzo Brunori e Renato Birolli (1956 - 1959)** edito da Castelvocchi, sempre a cura di Alessandro Masi. Interverranno, oltre all’autore, il giornalista e conduttore televisivo Andrea Pancani, l’opinionista Marco Rizzo e Orietta Rossi Pinelli, già docente di Storia della critica d’arte della “Sapienza” di Roma. Modererà l’incontro Annamaria Barbato Ricci, vicepresidente dell’Associazione culturale “Enzo Brunori”.

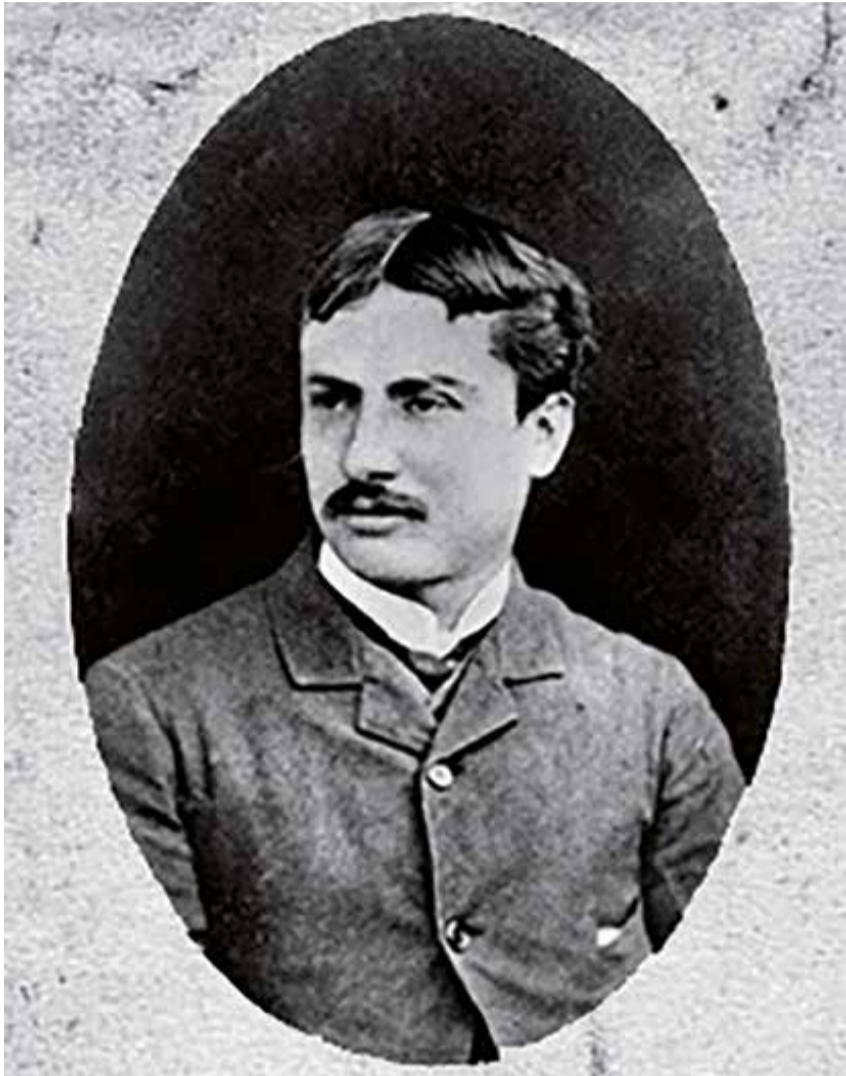
I due eventi avviano un percorso commemorativo che si concluderà nel 2024 con una grande manifestazione, ideata in occasione del centenario della nascita dell’artista, in via di organizzazione. Enzo Brunori (1924 - 1993). In questo mare di indaffarati della pittura Ulisse Gallery via Capo le Case, 32 - Roma

Dal 13 al 30 aprile 2022
Dal lunedì al venerdì, ore 11:00 - 19:00.
Ingresso libero.

13 aprile, ore 18:00: inaugurazione della mostra e presentazione del volume In questo mare di indaffarati della pittura. **Un carteggio inedito tra Enzo Brunori e Renato Birolli (1956-1959)**, a cura di A. Masi, Castelvocchi - Collana Cahiers, Roma 2021

GIOVANNI PASCOLI

Il poeta fanciullino



Il Poeta - Casa museo Pascoli

di Gaia Ferrari

Centodieci anni fa, il 6 aprile 1912, moriva a Bologna Giovanni Pascoli, considerato uno dei più importanti poeti del Decadentismo italiano, nonché una delle voci più sensibili e singolari del Novecento della Penisola e precursore di avanguardie e movimenti dei primi decenni del XX secolo.

Il nido familiare

Pascoli nacque il 31 dicembre 1855 a San Mauro Pascoli, in provincia di Forlì-Cesena, in Romagna. Figlio quartogenito di Caterina Vincenzi Allocatelli e di Ruggero Pascoli, ebbe come fratelli Margherita, Giacomo, Luigi, Raffaele, Giuseppe, Ida e Maria (altre due sorelle, un'altra Ida e Carolina, morirono in tenera età). Visse serenamente i primi anni della sua vita nella casa natale di San Mauro, trascorrendo giorni spensierati nella tenuta dei Principi Torlonia chiamata 'La Torre', gestita dal padre Ruggero. Nel suo processo di crescita e formazione il poeta fu profondamente segnato da difficili vicende vissute durante gli anni dell'infanzia e della prima giovinezza, che inevitabilmente lo

influenzarono a livello personale e artistico. Appena adolescente, Giovanni perse il padre in circostanze misteriose. Il 10 agosto 1867, giorno di San Lorenzo, Ruggero fu ucciso da un colpo di fucile in fronte, mentre rientrava a San Mauro in calesse (trainato dalla famosa 'cavallina storna' dell'omonima poesia) dopo essere andato a Cesena per sbrigare alcuni affari. L'omicidio, che rimase impunito, fu un trauma per Giovanni e per i suoi cari. Iniziò così a infrangersi il nido familiare da cui per tanti anni si



Maria Giovanna (Beni Culturali)

era sentito avvolto e protetto. Al tragico evento seguirono per lui altri lutti, dalla madre ad altri fratelli, e lunghi periodi di ristrettezze economiche. Morte e ricordi ossessivi dei suoi defunti saranno una costante nelle sue poesie.

Insegnamento e letteratura

Nel 1873 Pascoli vinse una Borsa di studio presso l'Università di Bologna, guadagnandosi la stima e l'attenzione di Giosuè Carducci, suo professore (nonché primo scrittore italiano a vincere il Premio Nobel per la letteratura nel 1906). In seguito perse il sussidio per aver preso parte a una manifestazione politica e dovette trascorrere oltre cento giorni in prigione, non potendosi iscrivere al terzo anno di studi. Quando uscì dal carcere, inevitabilmente Giovanni aveva sviluppato una visione diversa del mondo e dell'esistenza, incentrata sulla convinzione di un destino comune di infelicità, che dovrebbe rendere inutile l'odio tra gli esseri umani. Nel 1876, dopo la scomparsa del fratello Giacomo, che fino ad allora aveva svolto il compito di capofamiglia facendo le veci del padre, Giovanni si avvicinò al socialismo. Nel 1880, nuovamente ottenuto il sussidio, riprese gli studi e nel 1882 si laureò con una tesi sul poeta greco Alceo. Iniziò quindi la sua carriera di insegnante e di letterato. Lavorò presso i licei di Matera, Massa e Livorno; ebbe un incarico straordinario all'Università di Bologna, poi fu professore alle Università di Messina, Pisa e Bologna. Vinse prestigiosi concorsi letterari. Nel 1885, realizzando il desiderio delle sorelle di ricostruire il "nido" di San Mauro, portò con sé in Garfagnana le sorelle Ida e Maria. Nel 1905 fu chiamato a succedere al Carducci nella Cattedra di Letteratura Italiana all'Università di Bologna. Morì nel capoluogo emiliano il 6 aprile 1912.

La poetica del fanciullino

In un testo del 1897, 'Il fanciullino', Pascoli scriveva che il cuore della sua poetica risiedeva in uno sguardo nuovo, disincantato e senza filtri, come quello di un bambino che scopre per la prima

PREZIOSE CARTE

Nella casa di Castelvecchio di Barga (Lucca) è conservato L'Archivio Pascoli, che raccoglie sia le carte del poeta che della sorella Maria. Lì i due scelsero di abitare dal 1895, tentando di ricostruire quel "nido" familiare distrutto dopo l'assassinio del padre. Dopo la morte di Giovanni, nel 1912, Maria volle che la casa rimanesse intatta, facendone una sorta di "sacrario" dedicato alla memoria del fratello. Rimasta sola nell'abitazione di Castelvecchio, la donna si fece carico di salvaguardare e celebrare la figura e l'opera poetica del fratello. Si spense il 5 dicembre 1953. Per volontà testamentaria della Pascoli, tutto il patrimonio pascoliano di Castelvecchio è divenuto proprietà del Comune di Barga, che lo conserva e gestisce. La valorizzazione è curata dalla Fondazione Pascoli.

volta la realtà, ovvero, in qualche modo, ricrea il mondo in modo puro e originale, senza filtri né sovrastrutture. Secondo l'autore quando si nasce si è due fanciulli: uno interiore, destinato a non crescere mai e uno esteriore, che invece diventerà grande. Con il passare del tempo i due smettono di coincidere. Per Pascoli è colui che riesce a mantenere vivo dentro di sé il fanciullino, che si accosta alla realtà in maniera intuitiva e irrazionale, osservando il mondo per la prima volta con stupore e meraviglia. Allo stesso modo anche la poesia deve essere spontanea e non ascoltare la ragione. Essa, dunque, è scoperta e svelamento, che possono essere colti solo dal poeta fanciullo. Ma dal momento che è già insita in ciò che ci circonda, i temi che affronta non devono necessariamente essere alti, grandiosi o illustri. Per questo Pascoli esalta la quotidianità fatta di semplicità, affetti familiari, natura. Basti pensare alla poetica 'Myrica', che prende il nome dalla IV bucolica di Virgilio. La metrica, la musica del verso, lontana da quella rigida di impostazione accademica, è più libera, piena di echi e di rinvii, ricca di allitterazioni e assonanze, animata da onomatopoeie. Suoni, colori e odori si mescolano per creare paesaggi e atmosfere che incantano. Il poeta fanciullo carica gli oggetti di valenze simboliche mediante la propria immaginazione.

Il giornalista Giuseppe Prezzolini, che pure non era un grande estimatore di Pascoli, nella sua 'Storia tascabile della letteratura italiana' lo definiva "delicatissimo e nello stesso tempo prezioso, spontaneo eppure guastato da riflessioni artificiali". Un poeta impressionista, legato al suo "piccolo mondo immediato", così distante dal pur coevo Gabriele D'Annunzio, animato da estroversione, esibizione del proprio io e ricerca di primati e imprese eroiche. Eppure entrambi fondamentali per la letteratura dei primi del Novecento e per i suoi sviluppi successivi.



Casa Museo Giovanni Pascoli

**ABBONATEVI AL
Corriere dell'Italianità**

*Tutte le settimane per tutto
l'anno direttamente a casa tua.
Un'idea intelligente per fare e
farti un regalo!*

**ABBONAMENTO ANNUO
soltanto fr. 90**

Compila subito il tagliando

**ABBONARSI VALE
LA PENA!**

UN EPISTOLARIO INTIMO

'Il fratello ritrovato. Le lettere di Giovanni Pascoli a Raffaele (1882-1911)' è il titolo del volume che raccoglie l'epistolario tra il poeta e suo fratello Raffaele, pubblicato nel 2017 dalle Edizioni della Normale a cura di Alice Cencetti. Si tratta di 389 missive, che i due fratelli si scambiarono tra il 1882 e il 1911, donate nel 1993 al centro archivistico della Normale di Pisa. Erano vincolate da un unico limite: nessuna pubblicazione se non mezzo secolo dopo la morte di Luigia Pascoli, figlia di Raffaele, avvenuta nel 1965, come da espressa volontà della stessa Luigia. Le quasi 400 lettere gettano una luce su aspetti oscuri e poco noti della biografia del poeta, legati sia alla sua vicenda familiare, e in particolare ai rapporti con i fratelli, sia ad aspetti della sua carriera: dall'insegnamento liceale alla docenza universitaria, dalla spinosa questione della cattedra romana di filologia dantesca ai rapporti con Carducci, alla genesi e datazione di alcuni componimenti. Le lettere, di cui si riproducono ampi stralci, contribuiscono a tratteggiare un quadro d'ambiente, delineando un interessante e significativo ritratto di famiglia borghese di fronte alle trasformazioni della società italiana alla fine dell'Ottocento. Hanno spiegato gli esperti de la Normale: "Le lettere configurano un Pascoli irretito nelle trame domestiche, ma con sentimenti più che lecite. Nei confronti delle due sorelle, manifesta un attaccamento viscerale: anche il fratello è oggetto di venerazione, fino a quando 'Falino', come affettuosamente viene chiamato Raffaele, non si crea un proprio nido e Giovanni a poco a poco riesce a calibrare una più misurata aspettativa nei suoi confronti. Lo stesso del resto avviene con la sorella Ida, a testimonianza che per Pascoli l'universo della propria famiglia rappresentava fonte inesauribile di palpiti e conflitti: un nucleo distrutto e da ricostruire, in cui impegnare le proprie aspirazioni affettive, per vederle perennemente rinnovate o disilluse". Ha aggiunto Cencetti: "L'epistolario ridimensiona molto il mito di un Pascoli invischiato morbosamente dal legame con le proprie sorelle. È invece interessante vedere Pascoli al di fuori dell'immagine convenzionale di un ambiente al femminile: con il fratello usa un linguaggio più franco, diretto, confessa stati d'animo altrimenti indicibili, racconta, a volte con un linguaggio ostentatamente triviale, anche alcune vicende pratiche della propria vita: ci offrono quindi la possibilità di vedere un Pascoli uomo tra gli uomini ed è forse questo aspetto che in qualche modo la famiglia ha voluto tutelare per così tanto tempo".

nome e cognome _____
via e numero _____
CAP e località _____
telefono _____
firma _____

Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 / 240 22 40

HANNO FATTO LA STORIA DELLA GASTRONOMIA ITALIANA

I piatti della memoria



Ugo Tognazzi

di Maria Moreni

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

(...)

Nel volume 'Piccolo atlante dei cibi perduti: storie di cucina dimenticata' (Slow Food) sono proposti cibi oggi imprevedibili, se non improbabili, dalle varianti infinite, capaci, però, un tempo, di rispondere a bisogni specifici di un determinato periodo storico.

Non mancano ingredienti decisamente inusuali e dai nomi curiosi quanto, a volte, misteriosi quali abalon (ostriche giganti cinesi, note, nell'area del Mediterraneo, come orecchie di mare), bighelloni (non solo "fannulloni", "perditempo", ma anche una pasta fatta in casa), brocciolli (pesci di acqua dolce) e brustulli (semini di zucca salati e abbrustoliti), per non parlare di quelli parecchio fantasiosi come le uova di pavoncella, suggerite per una cena galante in un ricettario afrodisiaco del 1910 o, ancora, uno yogurt preparato ad hoc per curare una sonora sbornia. Stranezze culinarie delle nonne o di qualche ristoratore particolarmente creativo, tra scatole e imballaggi anch'essi ormai caduti in disuso, ma pur sempre riflessi di abitudini alimentari, sapori e accostamenti dimenticati che danno continuità alla nostra storia

e ci permettono di intuire non soltanto che cosa siamo stati, ma soprattutto che cosa siamo e che cosa saremo. Le fonti consultate e citate dall'autore sono le più varie: ricettari iconici della tradizione tricolore e saggi contemporanei sono lo spunto per recuperare i cibi dimenticati che spaziano dall'acqua (e dal modo in cui viene pesata nelle ricette).

Ma troviamo anche il riferimento al "Dizionario delle cose perdute" del celebre cantautore, Francesco Guccini, nato e cresciuto nella provincia modenese, dove la gente si faceva i liquori o il caffè d'orzo in casa, come avveniva e continua ad accadere tutt'oggi, del resto, in molte zone rurali della Penisola. "Le biografie, come la sua, ci danno a pezzi e bocconi una visione di quanto noi o altri abbiamo vissuto forse da piccoli e smarriti", commenta Capatti. Non mancano nemmeno preparazioni bizzarre come la sogliola al ferro da stiro, risalente, in realtà, solo al 2005. L'ultima parte del libro, poi, è tutta dedicata alle nonne citate nel titolo, "consacrate ad anima autentica della cucina di tradizione italiana e custodi imperiture di piatti altrimenti mai consegnati alla nostra memoria". Vi proponiamo ora tre gustose chicche gastronomiche tratte dal libro di Slow Food.

LE FETTUCCINE ALFREDO

Nei primi anni del Novecento, come ricorda Luca Cesari nella sua "Storia della pasta in dieci piatti" (2021), le fettuccine, impastate con farina, tuorli d'uovo, un bicchier d'acqua, erano la specialità di Alfredo Di Lelio, gestore di un'omonima osteria in via della Scrofa, a Roma. Questo mago dei fornelli le condivideva con parmigiano e rigirava nel piatto di fronte al cliente. Fu il servizio originale a creare una certa fama attorno al piatto, che divenne rinomato e attirò numerosi turisti da ogni parte del mondo. Tra di loro ci furono pure due noti attori del cinema muto, Mary Pickford e Douglas Fairbanks, che in viaggio di nozze le scoprirono e ne furono entusiasti, a tal punto da regalare al ristoratore due posate d'oro con tanto di dedica, in cui definivano Alfredo "re delle fettuccine". La fama di Di Lelio arrivò anche ol-

treoceano. Tutti, ormai, non vedevano l'ora di andare nel suo locale non solo per assaggiare la sua specialità, ma per vederlo all'opera in un vero e proprio spettacolo di enogastronomia, come fu definito dai testimoni e critici dell'epoca, quando Alfredo in persona si presentava ai tavoli dei commensali e rifiniva sul momento, con l'estro del teatrante, la sua pasta doppio burro o doppia panna. A Roma, in Italia, il suo piatto-simbolo resta un ricordo oggi sempre più cucinato solo da storici e gastronomi, soprattutto dopoché, nel dopoguerra, con l'arrivo degli americani, le nuove generazioni si appassionarono alla carbonara. Ma negli Stati Uniti o in Canada, ancora adesso, si possono trovare le "fettuccine Alfredo" sia nelle carte di molti ristoranti, quasi come garanzia di qualità, sia in preparazioni già pronte sugli scaffali della grande distribuzione.

BUCATO-MINESTRA

La ricorda il grande attore Ugo Tognazzi nel suo libro 'L'abbuffone': "Tutte le nonne fanno la stessa minestra. 'Ma come la faceva mia nonna!' dicono tutti". Lui l'ha rifatta, riaggiustata e si è raccomandato di rifarla proprio "alla vecchia maniera", ovvero divertendosi a perder tempo in cucina tutti insieme. Gli ingredienti? Si comincia con "mezz'etto di pancetta, un ciuffo di prezzemolo, due spicchi d'aglio, mezzo rametto di rosmarino, il tutto tritato finemente con la mezzaluna". Poi si aggiunge la conserva di pomodoro che dà color rosso cupo e con le patate tagliate a pezzettini, quindi raccolte col mestolo e schiacciate. Riso o pasta indifferentemente e qualche cucchiaino d'olio. Per completare del provolone grattugiato. Il tocco che faceva la differenza, però, per Tognazzi, era la presenza di un commensale in particolare, il nonno. "Si sedeva al tavolo e restava nella stessa posizione di quando stava in piedi, a esse, solo un po' più basso di statura. La faccia nera, ferma a venti centimetri dal tavolo, e davanti la minestra arancione. Gli occhi rivolti costituzionalmente al piatto, la mano al cucchiaino, e il ritmo cadenzato del suo tirar su, mangiando. Un risucchio monotono, sempre uguale. Uno sbrodolo che gli serviva forse per intiepidire il bollire della minestra, e per godere di quel vapore che si fermava sulla sua faccia inumidendola. Poi, improvvisamente, il silenzio". Via con il secondo giro di mestolo. "La

cucina della nonna continuava dunque a tavola sino a che il nonno se ne andava «con la sua bella faccia pulita, fresca di bucato-minestra», concludeva il famoso artista.

PANE E CIPOLLA

A Milano, nel secondo dopoguerra e nel periodo a ridosso del boom economico, si nutrivano così gli emigranti del Sud, lavoratori alla giornata. L'espressione è rimasta come sinonimo di miseria e ristrettezze. "Pane e cipolla", però, è entrato anche nel "Ricettario di cucina povera" di Angela Molteni, del 1984: pane raffermo, con quattro cipolle grosse, pronto a essere abbrustolito, a dadini. Vi stupirà, ma ancora oggi questo cibo impazza su Google e nei motori di ricerca. Ai nostri giorni ci sono varianti infinite di prodotti di panificazione ottenuti con farine di diverso tipo, per ogni palato e a fronte di ogni esigenza salutistica. Quanto alle cipolle, ci sono tipologie pregiate in commercio. Ma non è quello il punto. È anche un modo per non far cadere nel dimenticatoio antichi pasti in cui si ingoiavano anche parecchie lacrime. Ma poi i tempi sono cambiati e le situazioni, dopo tanta fatica, sono migliorate. È una maniera per non scordarsi delle proprie radici, che non andrebbero mai messe da parte. E che, spesso, ci ricordano che anche i momenti più difficili passano, ma a volte sono inevitabili. E vale la pena affrontarli, proprio per poter stare meglio successivamente.

A proposito di pane, nel "Piccolo atlante dei cibi perduti" di Capatti troviamo anche il "pane perduto", presente nelle trasmissioni radiofoniche registrate nel volume "Pronto... Qui Lisa Biondi", pubblicato nel 1972. Erano gli anni in cui, in Italia, cominciavano il caro petrolio e l'austerità: il recupero e le ricette anti-spreco, allora, avevano un ruolo fondamentale, quello che sono tornati ad avere nell'ultimo biennio in concomitanza della pandemia. Il "pane perduto" era un dolce estivo, a base di pane raffermo, latte intiepidito con zucchero e scorza di limone, 1 uovo, burro o margarina vegetale, zucchero a velo. Tante merende dell'infanzia della fine del secolo scorso avevano un gusto simile. Ed erano davvero speciali, non solo perché genuine e casalinghe, ma anche perché erano preparate dalle mani delle nonne, le stesse che ci accarezzavano e ci facevano sentire protetti e al sicuro.

TRA LOCARNO E DOMODOSSOLA. TRA LE 10 ESPERIENZE IN TRENO PIÙ BELLE D'EUROPA

Il viaggio con la Ferrovia Vigezzina-Centovalli

La nuova guida pubblicata da Lonely Planet, numero uno nella pubblicazione di guide turistiche a livello mondiale, conferma ancora una volta il valore paesaggistico della storica linea ferroviaria che collega Locarno con Domodossola, inserendola tra le 10 esperienze di viaggio in treno più belle d'Europa.

La Lonely Planet's Guide to Train Travel in Europe, pubblicata nel mese di febbraio 2022, propone ai lettori un nuovo modo per godersi la bellezza dei paesaggi europei esaltando la sostenibilità del treno come mezzo di trasporto e il relax di un viaggio in cui il paesaggio non smette mai di incantare.

Percorrendo l'Europa da Nord a Sud, la guida fa tappa tra la Svizzera e l'Italia, incoronando la Ferrovia Vigezzina-Centovalli tra le 10 esperienze di viaggio più belle di tutta Europa.

Citando un estratto della guida: "Quasi tutti i viaggi in Svizzera promettono paesaggi mozzafiato, e su diverse tratte i treni viaggiano lentamente proprio per mostrare le montagne, i fiumi e i laghi che si possono vedere dal finestrino. Viaggiando tra Locarno in Svizzera e Domodossola in Piemonte, la fer-

rovia delle Centovalli è un viaggio breve ma panoramico che percorre 52 km di cascate, castagneti, villaggi con chiese, gole profonde e vigneti".

Dopo l'ingresso nella prestigiosa classifica stilata da Lonely Planet nel 2018, questo ulteriore riconoscimento conferma la spettacolarità di una linea ferroviaria che in poco meno di due ore collega due nazioni, attraversando le Centovalli e la Valle Vigizzo, regalando in ogni stagione paesaggi mozzafiato e un'ampia offerta di esperienze da vivere per scoprire un territorio ricco di cultura e tradizioni. Maggiori informazioni sul percorso della Ferrovia Vigezzina-Centovalli e sulle esperienze da vivere sono disponibili sul sito www.vigezzinacentovalli.com

LE REGOLE ANTI-COVID IN VIAGGIO DAL 1° APRILE 2022
Disposizioni sull'ingresso in Svizzera / Italia (valevoli anche per il rientro in Italia) dal 01.04.2022

INGRESSO IN ITALIA DALLA SVIZZERA
- mascherina tipo ffp2 a bordo dei treni obbligatoria

- formulario d'entrata Passenger Locator Form obbligatorio <https://app.euplf.eu/#/>
- per maggiori informazioni e deroghe: <https://infocovid.viaggiare-resicuri.it/>

INGRESSO IN SVIZZERA DALL'ITALIA

-green pass e formulario d'ingresso non richiesti
-mascherina a bordo non obbligatoria

È obbligatorio indossare una mascherina Ffp2 a bordo dei treni sulla tratta italiana, non è obbligatoria sulla tratta svizzera.



L'UNICA MINIERA DI CARBONE ANCORA ATTIVA IN ITALIA

L'oro nero del Sulcis



di Gaia Ferrari

Potrebbe riaprire i battenti l'unica miniera di carbone attiva in Italia. Ci troviamo nel Sulcis-Iglesiente, in Sardegna. Nel sito in questione, Monte Sinni, gestito dalla partecipata della Regione Carbosulcis, la produzione è terminata nel 2019. La richiesta per renderlo nuovamente operativo e riportarlo alle condizioni fiorenti di un tempo è partita da poco, a livello politico: è stata lanciata dai parlamentari del partito di Forza Italia, Anna Maria Bernini ed Emilio Floris, che hanno depositato una interrogazione in Senato. Per rivitalizzare il sito i senatori azzurri hanno chiesto l'intervento del presi-

dente del Consiglio dei Ministri, del ministro dello sviluppo Economico e di quello della Transizione ecologica.

Dallo splendore al declino

L'attività mineraria legata all'estrazione del carbone Sulcis è molto antica. Come si legge sul sito Carbosulcis.eu, la prima concessione per la gestione del bacino carbonifero fu accordata nel 1853. Alla fine dell'Ottocento, a fronte della notevole crescita industriale nella Penisola, la "lignite Sulcis" (com'era noto in passato il combustibile in questa zona) divenne una risorsa energetica fondamentale per l'intero sviluppo su scala nazionale. Alla fine del

XX secolo, in più circostanze, l'area fu messa in vendita senza successo, ma la prospettiva di una chiusura definitiva delle miniere portò a dure lotte sindacali dei minatori, con occupazioni e manifestazioni. Nel 1995 la Regione Sardegna ha preso in carico la proprietà, allo scopo di guidarne la "transizione" verso la privatizzazione. Quest'ultimo processo, però, ha avuto seguito solo nel 2000, nel 2004 e, infine, nel 2006, quando i bandi di gara internazionali pubblicati dalla Regione Autonoma della Sardegna sono andati deserti. Nel frattempo, si è lavorato a piani alternativi di sviluppo e di rilancio applicando alla tradizionale produzione di carbone altre attività

tecnologiche per lo sfruttamento del bacino. Nel 2014, a seguito di un'indagine di infrazione, la Commissione Europea si è pronunciata invitando alla presentazione di un piano di chiusura in alternativa ad un sistema di mantenimento dell'attività non più accettabile, in termini di concorrenza europea. Successivamente è stato presentato e approvato alla Commissione UE un piano di chiusura della miniera, che prevedeva la fine delle attività produttive entro il 2018 e, contestualmente alle attività di messa in sicurezza e ripristino ambientale da ultimarsi entro il 2027, iniziative di ricerca e sperimentazione per la riconversione industriale dell'azienda. Come abbiamo ricordato in precedenza, l'attività estrattiva nel cantiere alle porte di Nuraxi Gigus, nella zona di Gonnese, è terminata nel 2019. Tuttavia, non si è ancora concluso il percorso di chiusura concordato con l'Unione europea otto anni fa.

Non mancano le difficoltà

Nell'interrogazione avanzata di recente dai senatori azzurri, che dunque vorrebbero far rivivere il cantiere sorto negli anni Trenta facendolo riconoscere come "Riserva strategica carbonifera del Paese", all'epoca gestito da Carbosarda, il governo viene sollecitato a "intervenire presso la Commissione Europea per richiedere la revisione del piano di chiusura" del sito che ha una potenzialità imminente di 25 milioni di tonnellate di carbone e di successiva 'coltivazione' fino a 100 milioni. L'esecutivo italiano, inoltre, dovrebbe fissare in venti anni "la verifica sulla opportunità del

prolungamento dell'attività estrattiva" con un piano dettagliato che preveda l'individuazione delle attrezzature necessarie l'addestramento del personale. Nel motivare le loro richieste i parlamentari azzurri hanno ricordato che in Italia "si impone un ripensamento delle fonti energetiche" anche in considerazione delle dichiarazioni del premier Mario Draghi "sul possibile mantenimento in vita delle sette centrali a carbone presenti, tra cui quelle di Fiumesanto e Portovesme". Non mancano le perplessità da parte dei sindacati. Come ha spiegato un rappresentante all'agenzia di stampa italiana Agi con riferimento al combustibile fossile del Sulcis, "la sua qualità non è delle migliori e può essere impiegato solo se misciato ad altri tipi di carbone". Inoltre, non mancherebbero difficoltà legate a problemi tecnici e di tempistica che non renderebbero fruibile la struttura per affrontare l'emergenza energetica. Occorrerebbero, poi, nuove attrezzature e una formazione specifica e aggiornata del personale, fattori che dovrebbero agevolare lo stesso processo di riconversione dell'area: tra le varie attività che si dovrebbero realizzare a Nuraxi Figus (conosciuta come "Littoria Prima" negli anni Trenta), c'è il progetto "Aria" gestito dall'Istituto nazionale di fisica nucleare, per la distillazione dell'Argon 40, elemento chimico impiegato nel campo della diagnostica medica avanzata. Lo scenario delineato assume ulteriore rilevanza, di questi tempi, a fronte della crisi energetica e del conflitto russo-ucraino, sempre più strettamente correlati.



SULLE STRADE PIÙ ECOSOSTENIBILI DEL MONDO

Vacanze amalfitane



di Erminia Fabrizi

Borghi marinari e pittoreschi, morbide colline, macchia mediterranea, acque cristalline. La Costiera Amalfitana, nella provincia di Salerno, è nota in tutto il mondo, da tempo, per le sue straordinarie bellezze naturali e per l'atmosfera suggestiva, calda e ospitale. Già nei primi anni del Novecento fu eletta luogo di villeggiatura ideale, rifugio di aristocratici britannici e alta borghesia. Ma adesso per questa terra celebrata

anche da scrittori come John Steinbeck e Alberto Moravia - conosciuta anche come "La Divina Costa", dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco - arriva un ulteriore riconoscimento.

Quasi cento punti di ricarica

Lo ha reso noto il portale britannico "Compare The Market", specializzato nella comparazione dei prezzi di itinerari, soggiorni e alberghi che ha esaminato i percorsi più adatti alla mobilità verde, tra cui anche Big Sur

in California (rispettivamente al secondo e al terzo posto in classifica). La Costiera Amalfitana, che ne è uscita vincitrice, è stata giudicata la meta per il miglior viaggio on the road da fare a bordo di un veicolo elettrico, grazie ai numerosi punti di ricarica presenti lungo tutto il territorio. Per l'esattezza sono 99 quelli installati nel tracciato della statale panoramica 163, la "Amalfitana": circa cinquanta chilometri a strapiombo sul mare, da Vietri sul Mare a Positano. Da un lato si vedono Capri e i Faraglioni, dall'altra la piana di Palinuro.

Antichi borghi e grotte naturali

In mezzo ci sono perle come Cetara, Maiori, Minori, Ravello, Scala, Atrani, Furore e Conca dei Marini. Ma, soprattutto, Amalfi, cuore della Costiera, dove si incontrano i due golfi, quello di Salerno e di Napoli. Antica repubblica marinara, è rinomata anche la particolare e pregiata carta lavorata a mano (nonché per il museo a essa dedicato). Alle sue spalle si trovano i monti Lattari, che in passato hanno rappresentato una massiccia difesa naturale dalle incursioni di turchi e normanni. La vegetazione rigogliosa della Costiera ha i colori e i profumi di aranci, ulivi e giardini degradanti. Notevoli anche le grotte che si aprono in vari punti del litorale. La più famosa è la Grotta dello Smeraldo, nel comune di Conca dei Marini. È estremamente suggestiva la piccola piscina naturale coperta al suo interno, per i meravigliosi giochi di luce che si riflette sulle acque, per le formazioni interne come stalagmiti e stalattiti e per le numerose specie marine pro-

tette. Secondo la tradizione popolare sarebbe stata scoperta nel 1932 da un pescatore, Luigi Buonocore, ma a quanto pare se ne parlava già nell'Ottocento, quando la sua posizione nascosta l'aveva trasformata in una sorta di miraggio leggendario.

Gli italiani sognano viaggi green

Il primato verde attribuito adesso alla Costiera Amalfitana risulta ancora più significativo dal momento che, come è emerso da una recente analisi dell'EY Future Travel Behaviours - incentrata sulle tendenze legate ai viaggi per vacanza e per lavoro nell'ambito del panorama dello Stivale e di quello, più ampio, internazionale - su un campione di

più di mille persone che torneranno a muoversi con trolley, zaini e valigie nel post-Covid ben oltre la metà degli italiani (il 74%) intende seguire pratiche e logiche ecosostenibili. Due viaggiatori su tre sono preoccupati per l'impatto che i mezzi di trasporto tradizionali hanno sull'ambiente, tanto da essere disposti a pagare un sovrapprezzo per limitare le emissioni di anidride carbonica provocate dagli spostamenti. Quindi infrastrutture e servizi che permettono di tutelare l'ambiente sono percepiti come un ulteriore valore aggiunto oltre al fascino della destinazione, tra natura, arte e cultura, e all'offerta turistica tradizionale nel segno dell'eccellenza made in Italy.



MONDO CONTADINO

“Imparare la natura” tra masi e agriturismi



© Gallo Rosso Freider Blickle cesto verdure

di Gilda Ciaruffoli

Per chi desideri trascorrere un periodo di pausa della vita frenetica a contatto con la natura, alla scoperta della vita contadina, dei suoi ritmi e dei suoi prodotti gastronomici, l'Alto Adige è una meta molto interessante, soprattutto grazie alla possibilità di scegliere agriturismi e masi davvero caratteristici perché contraddistinti dal marchio Gallo Rosso. Seguire il Gallo Rosso è il modo giusto per farsi guidare in un mondo contadino e sincero, quello degli oltre 1.600 agriturismi altoatesini che dal 1998 hanno aderito all'iniziativa. Sin dalle origini lo scopo principale di Gallo Rosso è sostenere i contadini dei masi nello sviluppo di attività da affiancare all'agricoltura e allo stesso tempo dare ai consumatori la possibilità di conoscere il mondo contadi-

no dell'Alto Adige. Inoltre, attraverso standard qualitativi elevati e criteri severissimi, l'Associazione sostiene il lavoro di oltre 100 masi che si dedicano alla ristorazione contadina (Masi con Gusto), all'artigianato autentico (Artigianato contadino) e alla produzione di prodotti gastronomici genuini (Sapori del maso). In ogni maso, Gallo Rosso ovviamente non può mancare l'orto, dove i contadini in questi giorni di primavera seminano con amore pomodori, insalata, carote, zucchine, spinaci, porri, patate e tanto altro, provvedendo così alla loro alimentazione attraverso prodotti sani, freschi e genuini. **Avere un orto in cui coltivare le proprie verdure, controllandone tutte le fasi, dalla semina alla raccolta, è considerato un lusso** oggi, perché sapere da dove proviene e come viene prodotto ciò

che si mette nel piatto è un grande privilegio, insieme a quello di mangiare solo frutta e verdura di stagione, rispettando i ritmi naturali dei vegetali.

L'orto è un lusso, ma richiede durante l'anno anche molto impegno nella sua gestione: la terra in primavera deve essere preparata alla semina, poi bisogna piantare le piccole piantine o seminarle con cura, facendo attenzione alle intemperie come la grandine, o la pioggia troppo abbondante, e al sole troppo diretto per tante ore. I parassiti, inoltre, sono una minaccia costante, così come gli uccelli nel periodo della semina. L'impegno nella cura dell'orto viene però ripagato quando iniziano a spuntare le prime piantine o i primi frutti: quello è un momento di grande gioia e soddisfazione, soprattutto per le contadine dei masi che in genere sono le adette a questo tipo di lavori. Le fioriture delle piante che precedono i frutti, oltre ad essere meravigliose e decorative per i colori e per le forme, sono anche molto importanti per le api e il processo di impollinazione. Dal numero di fiori, inoltre, si capisce quanti frutti nasceranno e quelli in eccesso saranno trasformati dalle contadine in marmellate, sciroppi di frutta, salse e conserve da consumare nei mesi invernali. Le verdure e la frutta che provengono dall'orto contadino dei masi, proprio perché cresciute con tanta cura e attenzione, hanno un sapore incomparabile rispetto agli stessi prodotti acquistati al supermercato.

Spesso, gli ospiti dei masi Gallo Rosso si rendono conto per la prima volta durante un soggiorno di

quale sia il vero sapore di una verdura o di un frutto, e anche la consistenza, la forma e la grandezza. Chi soggiorna in un maso Gallo Rosso, infatti, ha la possibilità, previo accordo con i contadini, di raccogliere i prodotti dell'orto e di cucinarli poi nel proprio appartamento, come succede ad esempio al maso Moar in Rumseim di San Genesio, dove la contadina accompagna i suoi ospiti con piacere nell'orto del maso.

Il maso Kronlechnerhof di Nova Levante organizza invece visite guidate all'orto, dove si coltivano ortaggi rari che prosperano particolarmente bene in questa zona baciata dal sole. Durante la passeggiata è possibile anche assaggiare le verdure maturate al sole per catturarne il sapore autentico e apprezzarne i diversi colori, come quelli dei pomodori che al Kronlechnerhof crescono bianchi, gialli, verdi, arancioni, rossi e neri. Viste le premesse, **le ricette che vi proponiamo questa settimana non possono che esaltare i prodotti degli orti altoatesini**, a partire dalle erbe spontanee come il dente di leone, protagonista assieme alle uova nella ricetta di Martha Thaler dell'osteria contadina Gallo Rosso "Zmaier-Hof" di Scena. Il dente di leone, che è ricco di sostanze amare, è stato a lungo un'erba medicinale riconosciuta che aiuta anche contro i disturbi di fegato e bile. In generale, ha un effetto benefico su tutti gli organi coinvolti nella digestione, aumentando la secrezione dei succhi gastrici e stimolando l'appetito. Altro prodotto d'eccellenza sono gli asparagi nella ricetta proposta dall'osteria Gallo Rosso "Oberlegar" a Terlano conditi con **salsa bolzanina**.



© Gallo Rosso Freider Blickle conserve

La ricetta

INSALATA AL DENTE DI LEONE CON UOVA

Ingredienti

300 g di cicoria (dente di leone)
2 piccole patate
1 piccola cipolla
4 uova sode di allevamento all'aperto
sale e pepe
2 cucchiaini all'aceto di mele
2 cucchiaini di olio d'oliva

Procedimento:

Far bollire le patate in acqua salata, pelarle e tagliarle ancora calde a fette sottili. Lavare accuratamente la cicoria di montagna, asciugarla e tagliarla. Pelare la cipolla e tagliarla finemente. Mescolare bene tutti gli ingredienti, condirli con sale e pepe e marinarli nell'aceto e nell'olio. Sgusciare le uova sode, tagliarle a metà e servire con l'insalata al dente di leone.

La ricetta

ASPARAGI CON SALSA BOLZANINA

Ingredienti per 2 persone

½ kg di asparagi
Ingredienti Per la salsa bolzanina
6 uova
sale e pepe
olio d'oliva
aceto di sidro di mele
1 cucchiaino di erba cipollina

Procedimento:

Pulire gli asparagi e metterli in acqua bollente con sale, zucchero, limone e burro. Cuocere per circa 10 minuti.

Nel frattempo, per la salsa bolzanina, fare bollire le uova per 8 minuti, sbuciarle e schiacciarle con una forchetta. Aggiungere sale, pepe, olio, aceto, l'erba cipollina e mescolare. Servire con prosciutto cotto e patate al forno.

PIATTI E DOLCI REGIONALI

Le specialità Pasquali



di Redazione

Oltre alle classiche uova di cioccolato e all'intramontabile colomba, simboli universali della tradizione pasquale, sono tanti i piatti e i dolci tipici italiani serviti in tavola a Pasqua. Partiamo dalla gubana friulana, dalla caratteristica forma a chiocciola, ripiena di noci, uvetta, grappa, zucchero e pinoli. La fugassa veneta è un pane dolce e sof-

fice, arricchito con uova, zucchero e burro. In Liguria va forte la pasqualina, una torta salata con una farcia in cui i principali componenti sono spinaci o erbe, uova e formaggio. In Romagna in passato era diffusa la tardura ("tiratura"), una minestra in brodo dal sapore simile a quello dei passatelli: si prepara con uova sbattute, parmigiano reggiano grattugiato, sale e noce moscata. La pasimata toscana è un pane dolce a

base di farina, zucchero, burro, lievito, semi d'anice. Tipico del Lazio è invece l'abbacchio a scottadito, con tenere e saporite costole d'agnello da mangiare caldissime (da qui il nome). Il casatiello campano o tortano è invece una torta rustica in cui vengono fissate delle uova con delle croci di pasta sfoglia (ma in alcune preparazioni, come in quella della ricetta che proponiamo, una volta sode, sono spezzettate e utilizzate nella farcia come ingrediente). La scarcella pugliese è una ciambella di pasta frolla decorata e cotta al forno, ottenuta con farina, lievito, uova, latte, zucchero e olio di oliva extravergine. A Messina e dintorni si gusta il truscello, mix di ricotta e polpette di carne, accompagnato da insalata a base di pomodori, olive nere, cipolle e capperi di Pantelleria.



La ricetta

CASATIELLO CAMPANO

(DI VALERIA D'ESPOSITO RIPORTATA SU VISITCAMPANIA.IT)

600 g di farina
circa 300 ml di acqua
25 g di lievito di birra
225 g di strutto
100 g mix di pecorino romano e parmigiano reggiano grattugiato
150-200 g salame napoletano o salsiccia secca
150 g provolone semi piccante
12 g di sale
pepe a volontà
2 uova

Procedimento:

Inizia a preparare il casatiello salato napoletano lavorando la farina insieme al sale e a 50 gr di strutto, incorporando lentamente il lievito sciolto nell'acqua tiepida. L'impasto dovrà risultare morbido ed elastico.

CORSI

SOCIETÀ COOPERATIVA
PER LA RADIOTELEVISIONE SVIZZERA
DI LINGUA ITALIANA

Via Canevascini 7
Casella postale 6903 Lugano
tel. 058 135 95 09

www.corsi-rsi.ch • info@corsi-rsi.ch

CONVEGNO CORSI

L'italofonia e il ruolo del servizio pubblico dei media

Sabato 7 maggio a San Gallo, la CORSI assieme al Forum per l'italiano in Svizzera organizza il Convegno "L'italofonia e il ruolo del servizio pubblico dei media". La giornata di riflessione e discussione (che si terrà presso il Forum St. Katharinen di San Gallo) segue la pubblicazione del rapporto "La posizione dell'Italiano in Svizzera: uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori", commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera all'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) e al Dipartimento formazione e apprendimento (SUPSI-DFA) con la collaborazione dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR).

Con il saluto video del Presidente della Confederazione, **Ignazio Cassis**, al convegno parteciperanno ospiti prestigiosi e di spicco, riuniti per discutere di *Plurilinguismo svizzero: sfide e opportunità per l'italiano in Svizzera; La salute dell'italiano: promozione e valorizzazione nel servizio pubblico dei media; Italiano oltralpe: attese delle cattedre e scuole nei confronti del servizio pubblico dei media; Un servizio pubblico radiotelevisivo per i giovani: cosa fa la RSI per i giovani e a quali aspettative risponde? Le iscrizioni al Convegno sono aperte fino al 24 aprile tramite il sito della CORSI (www.corsi-rsi.ch) o scrivendo a info@corsi-rsi.ch.*

Abbiamo chiesto ad alcuni protagonisti e protagoniste del Convegno una dichiarazione sull'importanza dell'italofonia e sul ruolo del servizio pubblico nel contesto elvetico.

Il Convegno di San Gallo rientra a pieno titolo nella missione della CORSI: il radicamento e il rafforzamento del servizio pubblico nel territorio. È una missione importante in un periodo dove si moltiplicano le azioni volte a indebolire la capacità della SSR e delle sue unità aziendali di fornire alla popolazione un'informazione completa, autorevole e indipendente. Io credo che in Svizzera, Paese federalista e multilingue, il servizio pubblico rimanga di fondamentale importanza per informare e per promuovere le identità regionali che, assieme, formano la Cultura svizzera. La Svizzera italiana non è rappresentata soltanto da un territorio, ma soprattutto da una comunità che vive in tutta la Svizzera. Per questo si è scelto di organizzare un Convegno anche nella Svizzera orientale: un'apertura significativa che speriamo possa suscitare attenzione anche negli svizzeri Oltralpe.

Luigi Pedrazzini, Presidente CORSI

Il Convegno di San Gallo è doppiamente importante. Da un lato, perché per la promozione della nostra lingua e cultura in Svizzera si

rivolge agli italofofoni - ma non solo - che risiedono oltralpe e che sono la maggioranza nel nostro Paese. Dall'altro, poiché sollecita i media italofofoni, e in particolare la RSI come servizio pubblico, a riflettere su come rispondere sempre più e meglio alle attese di chi ha a cuore la presenza dell'italiano nelle istituzioni, nella formazione, nella società. Ci guadagnerebbe anche il plurilinguismo, a noi molto caro.

Diego Erba, coordinatore Forum per l'italiano in Svizzera

Se la lingua italiana è una parte essenziale della nostra identità plurale, mi piace pensare alla RSI come un luogo di confluenza e di scambio fra tutte le componenti della cultura italiana in Svizzera. Vogliamo essere non solo uno strumento per parlare a quella ampia fetta di pubblico che, in ogni angolo del Paese, parla o comprende l'italiano. Ma anche e soprattutto uno spazio di incontro e di confronto per storie, idee, saperi, progetti. Per mostrare in concreto quanto è importante, per coltivare la nostra Suissitudine, valorizzare il ricco patrimonio della nostra italianità. Dando voce alle persone e

alle esperienze che, a sud e a nord delle Alpi, oggi come ieri, offrono un contributo imprescindibile alla creazione di quella straordinaria avventura multiculturale che si chiama Svizzera.

Mario Timbal, Direttore RSI

Una piccola nazione, composta da 8,8 milioni di abitanti, e ben quattro lingue nazionali che veicolano un'estrema ricchezza culturale: è sulla base della diversità che si sviluppa la coesione nazionale elvetica. Il plurilinguismo resiste nel tempo, seppure confrontato con numerose sfide, ma necessita impegno costante: è nostro compito riconoscere il valore del patrimonio linguistico e culturale che possediamo e tutelarlo, sia a livello legislativo tramite l'attività parlamentare sia nella quotidianità, grazie alle cittadine e ai cittadini che lo arricchiscono.

Anna Giacometti, Consigliera nazionale
Co-presidente dell'intergruppo parlamentare ITALIANITÀ

Il Convegno di San Gallo, del prossimo 7 maggio, assume una rilevante importanza per la Svizzera



Chiostro Forum St. Katharinen

Venerdì 6 maggio la CORSI organizza un workshop su comunicazione digitale e le fake news rivolto ai giovani: vi partecipano classi della Scuola Cantonale am Burggraben di San Gallo e Scuola Cantonale di Kreuzlingen, studenti e studentesse dell'università di San Gallo e dell'Alta Scuola Pedagogica di Coira e San Gallo. Sarà proposto, dalla CORSI, il progetto *Sarà vero?*, sviluppato, insieme a Consultati SA (società di Taverne che si occupa di progettazione in ambito sociale, del territorio e dell'ambiente), che mira a promuovere l'importanza del servizio pubblico tra i giovani, a far maturare una consapevolezza per quanto riguarda la qualità delle informazioni e a far riflettere sull'origine delle notizie in un'epoca di cambiamenti tecnologici, favorendo così una maggior difesa nei confronti delle fake news. Inoltre, la RSI proporrà di lavorare a progetti che la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana ha sviluppato per le nuove generazioni, come ad esempio SPAM (informazione, attualità e intrattenimento presentati in brevi video dedicati ai giovani).



Arrivo a partire dalle ore 8:30

Saluti ufficiali - autorità (09:00-9:30)
apertura di **Francesca Gemmetti**, Segretaria generale CORSI

- **Ignazio Cassis**, Presidente della Confederazione (presenza in remoto)
- **Luigi Pedrazzini**, Presidente CORSI
- **Maria Pappa**, Sindaca di San Gallo
- **Silvio Mignano**, Ambasciatore d'Italia

Sessione 1 (09:30 - 10:45) - Plurilinguismo svizzero - sfide e opportunità per l'italiano in Svizzera

"La posizione dell'italiano in Svizzera: uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori": presentazione di **Diego Erba**, coordinatore del Forum per l'italiano in Svizzera, sul rapporto commissionato dal Forum per l'italiano in Svizzera all'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) e al Dipartimento formazione e apprendimento (SUPSI-DFA) con la collaborazione dell'Alta scuola pedagogica dei Grigioni (PHGR)

Tavola rotonda:

- **Ada Marra**, Consigliera nazionale VD
- **Anna Giacometti**, Consigliera nazionale GR e Co-presidentessa intergruppo parlamentare ITALIANITÀ
- **Jon Domenic Parolini**, Consigliere di Stato GR
- **Alessandro Bosco**, Presidente SDA Zurigo

Moderatore: **Giangi Cretti**, Giornalista

Pausa (10:45 - 11:00)

Sessione 2 (11:00-12:30) - La salute dell'italiano: promozione e valorizzazione nel servizio pubblico dei media

Uno sguardo sulla fruizione dei media italofofoni in Svizzera: presentazione di **Matteo Casoni**, ricercatore presso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana

Tavola rotonda:

- **Gilles Marchand**, Direttore generale SRG SSR
- **Mario Timbal**, Direttore RSI
- **Davide Scruzzi**, già Giornalista NZZ, Presidente Pro Friuli San Gallo, Segretario generale, dipartimento degli Interni, San Gallo
- **Jeanette Häfner Daffré**, membro del Consiglio regionale SRG Deutschschweiz

Moderatore: **Simona Cereghetti**, Giornalista RSI

CORSI

Pranzo (12:30 - 13:30)

Sessione 3 (13:30 - 14:45) - Italiano oltralpe: attese dei docenti di lingua italiana nei confronti del servizio pubblico dei media

L'insegnamento della lingua e cultura italiana in Svizzera: presentazione di **Federico Luisetti**, professore, Cattedra di Lingua e società italiana all'Università di San Gallo.

Tavola rotonda:

- **Prof. Lorenzo Tomasini**, Università di Losanna
- **Prof.ssa Eleonora Rothenberger**, Alta Scuola Pedagogica del Turgovia, Scuola Cantonale am Burggraben di San Gallo, Società Dante Alighieri di San Gallo
- **Prof. Vincenzo Todisco**, Alta Scuola Pedagogica Coira
- **Prof. Toni Cetta**, Presidente Ass. dei professori e delle professoressse d'italiano (ASPI)

Moderatore: **Verio Pini**, Presidente di Coscienza Svizzera

Pausa (14:45 - 15:00)

Sessione 4 (15:00 - 16:00) - Un servizio pubblico radiotelevisivo per i giovani: cosa fa la RSI per i giovani e a quali aspettative risponde?

I giovani e l'uso della lingua italiana nella quotidianità: introduce **Matthias Picenoni**, giornalista e docente di italiano alla Alta Scuola Pedagogica di San Gallo

Tavola rotonda:

- **Pablo Creti**, Resp. Settore digitale RSI
 - **Raffaele Pedrazzini**, Vice-presidente Consiglio del pubblico CORSI e **Daniela Beretta**, Segretaria CORSI
 - **Marco Cantergiani**, Presidente Associazione studenti ticinesi all'università di San Gallo
- Con la collaborazione delle classi di italiano (indirizzo per la maturità e facoltativi) della Scuola Cantonale di San Gallo e della Scuola Cantonale di Kreuzlingen.

Moderatore: **Annalisa De Vecchi**, Giornalista RSI

Conclusioni (16:00 - 16:15)

conclusioni di **Francesca Gemmetti**, Segretaria generale CORSI e proposta di risoluzione



mercoledì 13	giovedì 14	venerdì 15	sabato 16	domenica 17	lunedì 18	martedì 19
<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techetechele</p> <p>21.25 Film  MIGLIORI NEMICI 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techetechele</p> <p>21.00 Fictlem  DON MATTEO 13 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techetechele</p> <p>21.15 Religione  RITO DELLA VIA CRUCIS 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24</p>	<p>06.00 RUBRICA Il caffè di Rai1 08.25 RUBRICA Un'attoria in famiglia 10.30 RUBRICA Buongiorno benessere 14.00 RUBRICA Linea Blu 18.45 GIOCO Eredità</p> <p>20.25 Documentario  ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA 00.40 NEWS RaiNews24 01.25 RUBRICA Sottovoce 01.45 RUBRICA Millelibro</p>	<p>05.55 RELIGIONE A Sua Immagine 10.55 RELIGIONE Santa Messa 12.55 RUBRICA Linea Verde 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1</p> <p>21.25 Fictlem  PAPA FRANCESCO E IL RACCONTO DEI VANGELI 23.40 NEWS RaiNews24 00.45 NEWS RaiNews24 01.55 RUBRICA Ventunesimo secolo</p>	<p>06.45 RUBRICA Uomattina 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 18.45 GIOCO Eredità</p> <p>21.25 Serie  NERO A METÀ 3 23.50 NEWS RaiNews24 01.25 NEWS RaiNews24 02.00 RUBRICA Mood - '90</p>	<p>06.45 RUBRICA Uomattina 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.55 FICTION Il paradiso delle signore 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1</p> <p>21.25 Serie  LA SCOGLIERA DEI MISTERI 23.35 RUBRICA Porta a Porta 01.10 NEWS RaiNews24 01.45 NEWS RaiNews24</p>
<p>07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Dee Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2</p> <p>21.30 Serie  VOLEVO FARE LA ROCKSTAR 2 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24</p>	<p>07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles</p> <p>21.25 Film  SI ACCETTANO MIRACOLI 23.25 Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Eat Parade</p>	<p>07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Dee Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2</p> <p>21.15 Film  NOAH 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24</p>	<p>07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. L. Angeles</p> <p>21.05 Serie  RISORTO 22.40 TELEFILM Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Eat Parade</p>	<p>05.55 TELEFILM Jane the Virgin 08.55 RUBRICA Protestantismo 09.25 RUBRICA Sutta via di Damasco 15.00 SHOW Quelli che il calcio 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci</p> <p>21.15 Film  QUELLO CHE VERAMENTE IMPORTA 21.50 TELEFILM 9-1-1 22.40 SPORT La Domenica Sportiva 04.10 RUBRICA Sorgente di vita</p>	<p>07.00 TELEFILM Charlie's Angels 07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. Los Angeles 20.30 Tg2</p> <p>21.05 Show  MADE IN SUD 01.50 Rai News24 02.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti</p>	<p>07.00 TELEFILM Charlie's Angels 08.45 RUBRICA Radio Dee Social Club 13.00 Tg2 Giorno 14.55 RUBRICA Squadra Speciale Cobra 11 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci</p> <p>21.20 Film  ANCHE STASERA TUTTO È POSSIBILE 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 00.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti</p>
<p>06.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 11.10 RUBRICA Elistr 15.35 TELEFILM Il commissario Rex 18.55 Meteo 3</p> <p>21.20 Talk Show  CHI L'HA VISTO? 00.10 NEWS Tg Regione 01.00 Fuori Orario - Case (mai) viste 03.15 Rai News24</p>	<p>12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob</p> <p>21.20 Rubrica  AMORE CRIMINALE 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Case (mai) viste</p>	<p>12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob</p> <p>21.25 Film  LUIGI PROIETTI DETTO GIGI 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Case (mai) viste</p>	<p>12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob</p> <p>21.25 Informazione  CHE CI FACCIO QUI 23.45 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Case (mai) viste</p>	<p>12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob</p> <p>20.40 Documentario  IL BORGO DEI BORGI 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Case (mai) viste</p>	<p>06.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 14.00 NEWS Tg Regione 15.05 TELEFILM Il commissario Rex 20.00 Blob</p> <p>21.20 Talk Show  REPORT 00.00 NEWS Linea Notte 01.00 Meteo 3 01.55 NEWS Rai News 24</p>	<p>06.00 RUBRICA Agorà 11.10 RUBRICA Elistr 14.00 NEWS Tg Regione 17.00 RUBRICA Geo 20.45 SOAP Un posto al sole</p> <p>21.20 Rubrica  #CARTABIANCA 23.15 RUBRICA La grande storia 00.00 Linea Notte 01.00 Newton</p>
<p>06.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 17.15 FICTION Chicago Fire</p> <p>21.15 Serie Tv  BALTHAZAR 22.55 Info notte 23.05 Meteo Notte 23.15 FICTION Deception</p>	<p>08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.15 RUBRICA Il filo della storia 12.45 RUBRICA Falò 15.10 SERIE Last Cop 20.00 Telegiornale</p> <p>21.05 Rubrica  FALÒ 22.15 Info Notte 22.25 Meteo notte 22.30 FICTION Deception</p>	<p>09.15 RUBRICA Come Acqua e pietra 10.30 RUBRICA Paganini 12.30 Telegiornale 14.20 Un'estate molto speciale 20.35 Meteo</p> <p>21.05 Film  ATTO DI FEDE 23.20 Info Notte 23.30 Meteo 23.40 FICTION Deception</p>	<p>08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.35 Meteo</p> <p>21.15 Film  TI PRESENTO SOFIA 22.35 InfoNotte 22.45 Meteo 22.50 Il pardo a casa tua</p>	<p>10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.00 Telegiornale</p> <p>20.40 Show  STORIE 22.35 Info Notte 22.40 Meteo Notte 22.50 FICTION Deception</p>	<p>06.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 18.35 TELEFILM Las Vegas</p> <p>20.40 Show  VIA COL VENTI 22.40 Meteo 22.45 Lutto 22.50 FICTION Deception</p>	<p>06.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 11.05 FICTION Baywatch 15.00 FICTION Racconti dalla città 18.00 Telegiornale 19.55 Meteo</p> <p>21.05 Show  COME VA? 22.10 RUBRICA Via per sempre 23.05 Meteo notte 23.10 RUBRICA Il filo della storia</p>
<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Informazione  CONTROCORRENTE 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show  DRITTO E ROVESCIO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.02 FILM Passaggio a Nord-Ovest 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show  QUARTO GRADO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Film  IL RE DEI RE 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore</p> <p>21.30 Talk Show  ZONA BIANCA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show  QUARTA REPUBBLICA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>	<p>08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore</p> <p>21.20 Talk Show  FUORI DAL CORO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo</p>
<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Show  ULTIMA FERMATA 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashopping 13.40 SOAP Beautifut 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Show  L'ISOLA DEI FAMOSI 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.it 01.15 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.20 Show  BIG SHOW 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Paperissima Sprint</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediashopping 13.40 SOAP Beautifut 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Show  AMICI 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.it 01.15 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5</p> <p>21.15 Serie  GLI EREDI DELLA TERRA 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Paperissima Sprint</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.20 Show  L'ISOLA DEI FAMOSI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>	<p>07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5</p> <p>21.00 Calcio  COPPA ITALIA: INTER-MILAN 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia</p>
<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.20 Show  LE IENE SHOW 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.20 Film  IO VI TROVERÒ 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.00 INFORMAZIONE Super partes 08.13 CARTONI Siamo fatti così 13.00 Studio Sport XXL 16.10 SITCOM Camera Café 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Film  ROCKY 23.48 Tgcom24 01.40 Studio Aperto - La giornata 01.52 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.05 SITCOM Black-ish 08.05 ANIMAZIONE Memore della Memoria 13.05 Sport Mediaset 15.40 REALITY Gioi in 60 secondi 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Rubrica  FREEDOM PRESENTA: MISTERI INSONDABILI 2 23.15 SERIE I Simpson 01.55 Studio Aperto - La giornata 02.07 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.30 Film  IL CICLONE 23.40 Tgcom24 02.40 Studio Aperto - La giornata 02.52 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.00 Show  BATTITI LIVE PRESENTA MSC CROCIERE 00.00 Tgcom24 02.30 Studio Aperto - La giornata 02.42 Sport Mediaset - La giornata</p>	<p>07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto</p> <p>21.00 Show  LA PUPA E IL SECCIONE SHOW 00.00 Tgcom24 01.50 Studio Aperto - La giornata 02.02 Sport Mediaset - La giornata</p>

Corriere dei piccoli Italiani

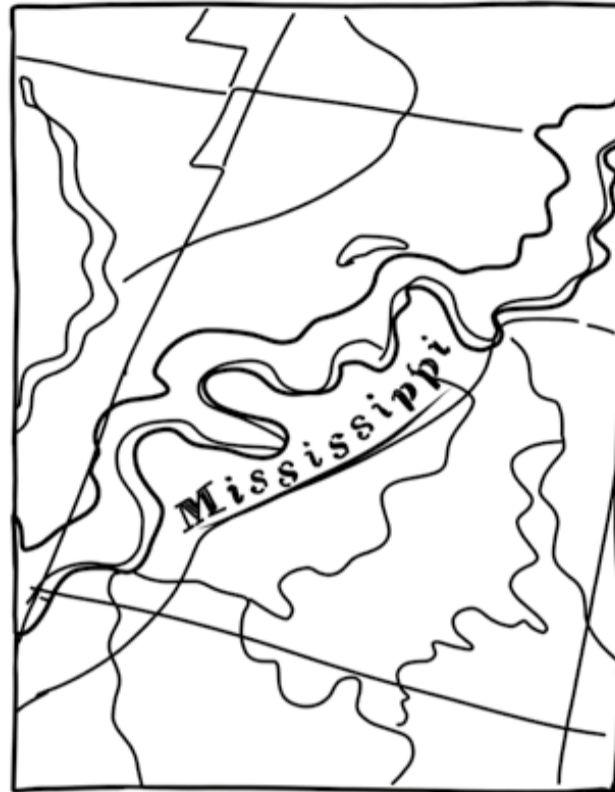
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

APRILE

L'ORIGINE DEL NOME È INCERTA. SECONDO ALCUNI IL NOME DERIVA DALLA DIVINITÀ ETRUSCA APRO (LA GRECA AFRODITE), DEA DELL'AMORE A CUI ERA DEDICATO IL MESE. PER ALTRE TEORIE INVECE IL NOME DERIVA DAL LATINO "APERIRE", CIOÈ APRIRE, IN QUANTO IN QUESTO PERIODO DELL'ANNO SI SCHIUDONO PIANTE E FIORI.



IL FIUME MISSISSIPPI

È LUNGO 3.778 KM E TAGLIA 10 STATI AMERICANI ATTRAVERSANDO L'INTERO PAESE DA NORD A SUD. L'ESPLORATORE FRANCESE RENE ROBERT CAVELIER DE LA SALLE AVVIÒ NEL 1680 UNA SPEDIZIONE COMPOSTA DA 23 FRANCESI E 18 NATIVI AMERICANI PER ESPLORARE IL CORSO DEL FIUME. IL 9 APRILE DEL 1682 CONQUISTÒ UN VASTO TERRITORIO COSTIERO, CHE CHIAMÒ LOUISIANA IN ONORE DI RE LUIGI XIV. MORÌ NEL 1686 MENTRE CERCAVA DI RAGGIUNGERE VIA MARE LA FOCE DEL FIUME, UCCISO DAI SUOI STESSI COMPAGNI D'AVVENTURA.

IL SOLLIEVO IN DIO

DIO SOLO È IN GRADO DI SOLLEVARCI DAL DOLORE. QUANDO CI SENTIAMO AFFATICATI, OPPRESSI, SCHIACCIATI SOTTO IL PESO DI DIFFICOLTÀ, CHE SPESSO NON RIUSCIAMO NEMMENO A COMPRENDERE, POSSIAMO SEMPRE TROVARE RIFUGIO NELLA PREGHIERA. IMITANDO L'UMILTÀ DI GESÙ E RICORRENDO A LUI, FAREMO IN MODO DI SCARICARE LE NOSTRE FATICHE E RITROVARE UN CUORE ALLEGGERITO.



sudoku

4	9			7		
1						4
		7		1	9	
	1			3		
			5			
6		2	3		4	
2					5	6
		8	4	1		
	5			8	4	

6		8	2		7	
3	2		1	4		
7		3				
8						6
	1	6				9
			7	2		1
	4	3		5	2	6
5						3
		1	4			

cruciverba

1	4	3		4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14			15					16					17
18			19		20							21	
22				23		24					25		
26							27				28		
29							30				31		
32						33				34		35	
36						37				38		39	
40						41					42		43
44													45

ORIZZONTALI: 1. Lo sono le commedie recitate e cantate - 8. Circuita - 14. Era l'andate liturgico - 15. La Dellerà dello spettacolo - 17. Cercar in centro - 18. Si usano per smussare - 20. Disposti al contrario - 21. Batte tra due tic - 22. Leggeri soffi - 24. Parlarsi - 25. Chi le alza cede - 26. La capitale assira - 27. Nel luogo in cui - 28. Non più ritrovata - 29. L'isola cara a Ulisse - 30. Un'"onda" allo stadio - 31. Rimandi nel tempo - 32. Fori del naso - 33. Chicchi di pepe - 35. Può colpire il labirinto - 36. Per sé dà nove - 37. Fogliolina protettiva - 39. La provincia araba con Abha - 40. Concludono i tornei - 41. Risultato della divisione - 43. Proprio in quel posto - 44. Vaganti come cani - 45. Soluzione per conservare olive.

VERTICALI: 1. Un derby della Madonnina - 2. L'automobile economica - 3. Il verbo che segue... arare - 4. Codice Fiscale - 5. Piante dette gicheri - 6. Stato federale tedesco - 7. Integri, intatti - 8. Fu sconfitto a Salamina - 9. Molti lo dicono invece di loro - 10. Il 601 dei romani - 11. Le vocali in bocca - 12. Lo sono certi verbi - 13. Stabilimento siderurgico - 16. Creò Don Chisciotte - 19. Riguardanti la morale - 21. Centro friulano al confine con l'Austria - 23. La Zanicchi - 25. C'è anche quella piperita - 28. Devoto - 30. Sfidarono i Curiazi - 33. Una specie di punch - 34. Belva che ride in modo sinistro - 37. Il male dei bambini - 38. Atlantico (abbr.) - 41. Quid agli estremi - 42. I fianchi di Elisabetta.

Soluzioni numero scorso:

AGRO S PRORA QV
RII SIPARI I DUE
TOT ONIROMANZIA
PALLEDABILIA DO
ORESTEBARATI ERI
INDOTTRINAMENTI
ATONIA TRA OT B
RI IZ TEIERA ORE
D EDISON ISTRIA
ANCA SPIGA SWIFT

7	3	1	8	5	2	6	4	9
5	6	9	4	3	1	2	7	8
4	2	8	9	7	6	1	5	3
6	1	7	5	8	3	9	2	4
2	8	5	6	9	4	3	1	7
9	4	3	2	1	7	8	5	6
8	7	4	1	8	5	3	9	2
1	5	6	3	2	9	4	8	7
3	9	2	7	4	8	5	1	6

1	4	8	2	6	7	2	9	6
3	9	5	6	2	4	8	1	7
7	6	2	9	1	8	3	5	4
5	7	4	1	3	6	9	8	2
6	2	9	6	4	5	7	3	1
8	3	1	7	9	2	4	8	5
9	5	3	2	7	1	8	4	6
4	8	7	5	6	3	1	2	9
2	1	8	4	8	9	5	7	3

GREGORIO PALTRINIERI

La Freccia Azzurra del nuoto



di Giorgio Marini

Ha buttato un'altra volta il cuore oltre l'ostacolo, Gregorio Paltrinieri. E dopo l'oro di Rio 2016 nei 1500 stile libero (sl), la sua specialità, la scorsa estate l'azzurro - un "gigante" da 1,91 m e circa 80 kg - è salito di nuovo sul podio di Tokyo 2020 per l'argento negli 800 sl e per il bronzo nel nuoto di fondo 10 Km.

Un talento precoce

Nato a Carpi (Modena) il 5 settembre 1994, Paltrinieri ha rivelato ben presto il suo talento. La passione per il nuoto di 'Greg' (questo il suo soprannome più diffuso, ma a lui è piaciuto anche quando lo hanno chiamato 'The King', 'Il Re') è cominciata sotto la guida del padre Luca, ex nuotatore agonista. Proprio lui era il gestore della piscina di Novellara, in provincia di Reggio Emilia, dove il figlio ha cominciato a muovere i suoi primi passi, o meglio, a fare le sue prime bracciate. Anche con la madre Lorena ha un rapporto molto forte. Nel 2011, a 16 anni, ha gareggiato nei 1500 metri stile libero ai campionati di Riccione. Sempre nello stesso anno ha vinto al Trofeo Sette Colli, conquistando la quarta migliore prestazione italiana di sempre, ma riesce a migliorare anche il suo record personale di circa 15 secondi. Nel corso dei campionati italiani ha vinto il suo primo titolo e proprio in seguito a questi risultati inaspettati la Federazione di Nuoto ha ritenuto potesse partecipare a Shanghai. Da lì sono cominciate ad arrivare le manifestazioni internazionali, come gli

Europei e i Mondiali giovanili, con relativi e prestigiosi riconoscimenti.

I primi capolavori di 'Greg'

Nel 2013 Paltrinieri ha preso parte ai Mondiali di Barcellona, dove ha ottenuto il bronzo. In seguito ha gareggiato in alcune tappe della Coppa del Mondo, con performance degne di nota. Ai Campionati europei di Herning era ritenuto il favorito, ma è riuscito solo a spuntare un tempo di 14' 50" 08, distante dai risultati più ragguardevoli raggiunti nella stagione. Nel 2014, dai Campionati europei di Berlino, è tornato a casa con un oro, che lo stesso 'Greg' ha commentato così: "Ho fatto un capolavoro". Il 4 agosto del 2015, poi, è arrivato secondo nelle gare degli 800 metri stile libero a Kazan. Il 9 agosto, dopo essere entrato in finale, si è affermato come il primo nuotatore italiano a conquistare il titolo di campione del mondo dei 1500 metri stile libero, totalizzando un tempo di 14' 39" 67. Nel 2016, partecipando alle sue seconde Olimpiadi, l'atleta è arrivato primo nella finale dei 1500 metri stile libero e ha conquistato l'oro a Rio de Janeiro nella sua specialità.

Da Rio 2016 a Tokyo 2020

In Brasile Paltrinieri ha raggiunto il traguardo più ambizioso. Nel frattempo ha iniziato a scommettere anche sul nuoto di fondo, portandolo avanti in parallelo. Con grinta e determinazione, agli ultimi Mondiali 'SuperGreg' è riuscito a qualificarsi a Tokyo, oltre che nella sua specialità (dove ha vinto, come ricordato

precedentemente, la medaglia d'argento), anche nella 10 km di nuoto di fondo (strappando un bronzo). In seguito, confrontandosi con l'ex collega Massimiliano Rosolino al Festival dello sport di Trento, ha dichiarato il campione emiliano: "Questa è stata un'estate particolarmente difficile per me, anche in considerazione delle gare importanti in programma. È andato tutto storto, e sono arrivato alle Olimpiadi cercando di gareggiare al meglio, anche se il mio stato di forma non era ottimale. Esco da questi giochi cresciuto: ho capito quanto conta la testa in una gara". E ha aggiunto: "A Tokyo sono arrivato male e depresso (Gregorio, purtroppo, aveva contratto la mononucleosi un mese prima dell'inizio dei giochi olimpici, ndr). Fino agli Europei ero nelle condizioni migliori, poi, quest'estate, mi sono allenato per un mese senza trovare un appiglio a cui sostenermi, i medici mi dicevano che non potevo neppure nuotare. Sugli 800 metri ho capito che potevo ancora farcela, anche se è stata dura. Mi sono messo in discussione, ed è andata bene".

Il cambio di allenatore

Tesserato per le Fiamme Oro, di casa al Centro Federale di Ostia, dopo nove anni, nella primavera 2020, Paltrinieri ha cambiato guida tecnica, passando da Stefano Morini a Fabrizio Antonelli, senza brusche rotture, però, mantenendo stima e affetto nei confronti del primo, ricambiato. Annunciando all'epoca la notizia, la Federnuoto ha parlato della "virata più coraggiosa della sua

tecnico-dirigenziale della federazione, Paltrinieri ha individuato come nuovo allenatore Fabrizio Antonelli. Il suo compagno di allenamenti e di gare, Domenico Acerenza, lo ha seguito in quella scelta. La base di allenamento di 'Greg' è rimasta Roma.

LA PASSIONE PER IL BASKET

Oltre all'acqua della piscina e del mare, Gregorio Paltrinieri ha un'altra grande passione, quella per il basket. Dicono, infatti, che, appena il campione è tornato in Italia da Tokyo, con le sue due medaglie, sia andato subito a Reggio Emilia per giocare a pallacanestro con gli amici di sempre. Del resto l'atleta ama anche questo sport fin da quando era un bambino. E se non fosse stato per il padre Luca e la sua attività, forse oggi 'Greg' si sarebbe affermato coi tiri a canestro. In ogni caso, molto probabilmente anche lì si sarebbe distinto. Ha raccontato Paltrinieri: "Da appassionato di basket ho sempre apprezzato Kobe Bryant (scomparso nel gennaio 2020, a soli 41 anni, a causa dello schianto del suo elicottero, un tragico incidente in cui ha perso la vita anche la figlia tredicenne, Gianna Maria, ndr) anche se non sono tifoso dei Lakers (gli piacciono i Knicks, ndr), Kobe è stato uno dei miei modelli, un campione cui mi sono ispirato. La sua mentalità, la 'Mamba Mentality', è stata di grande ispirazione per me, soprattutto nell'ultimo periodo", quando, come abbiamo ricordato, Paltrinieri ha dovuto combattere con la mononucleosi prima di volare a Tokyo. "Non importa quanto segni, l'importante è uscire dal campo felice", diceva ancora Kobe: una lezione che sembra aver fatto sua anche 'SuperGreg'. Dalla scorsa estate è fidanzato con Rossella Fiamingo, schermitrice azzurra specializzata nella spada. Una storia d'amore venuta allo scoperto anche sui social durante una vacanza in Sicilia (terra della Fiamingo) dopo le Olimpiadi in Giappone.

SPORT INVERNALI

Grande richiesta per le settimane bianche



(ats) Dopo una pausa forzata di quasi due anni dovuta alla pandemia, la richiesta di settimane bianche è aumentata in Svizzera. In totale, entro la metà di questo mese saranno stati 10'400 gli allievi ad avere passato un periodo nelle montagne innevate, grazie all'associazione Iniziativa sport sulla neve.

Il numero record di prenotazioni effettuato per il dicembre 2021 - 379 settimane bianche riservate con circa 17'500 bambini - riflette il bisogno delle scuole di recuperare il tempo perso scrive l'organizzazione in un comunicato. Rispetto all'anno prima della pandemia (2018/2019) si tratta di un incremento

di quasi due volte e mezzo.

Purtroppo, una nuova ondata di contagi Covid ha provocato il 40% di cancellazioni. Alcune di queste sono state recuperate in marzo e aprile, con un totale che arriva comunque a 237 campi invernali e 10'398 allievi.

L'associazione Iniziativa sport sulla neve Svizzera è un'organizzazione pubblico-privata senza scopo di lucro il cui obiettivo è promuovere la pratica delle attività invernali. Il numero totale di settimane bianche svolte nella Confederazione non è noto, poiché diverse classi organizzano le trasferte tramite altri canali.



IL RITORNO DI RENATO ZERO

Vivere è un Atto di Fede

di Cristian Repetti

“Ci siamo ammalati di silenzio. Anch'esso probabilmente contagioso. Anche lo sguardo ne risente. Quei gesti necessari e molto più efficaci delle parole. Un silenzio che sbarra le porte. Che inibisce il respiro. Che toglie le forze e facilita la rassegnazione”. Dopo due anni dall'ultimo album, Renato Zero torna con 'Atto di Fede', un importante e impegnato progetto bifronte, libro e doppio cd, in uscita per edizioni Tattica (disponibile in tutte le librerie, nei negozi di dischi e nei book store digitali). Il cantautore romano lo ha presentato alla stampa con le premesse sopra riportate. E ha aggiunto: “Queste distanze si fanno sentire, eccome! I rumori della vita non sono più gli stessi. Il vociare dei bimbi. Il megafono graffiante dell'arrotino. Il fischiettare del garzone in bicicletta. E tanto altro benessere, così magicamente espresso, lascia il posto all'inquietudine. Alla routine snervante e tossica”. Ha aggiunto Zero: “Erammo ottimi cristiani, anche prima di passare dal confessionale. Buoni dentro. Pazienti al punto che, una volta raggiunto un risultato, per gustarsi tutto il suo effetto, potevano trascorrere, giorni, settimane. A volte persino tutta la vita. Il prete riusciva a conquistarsi tutta la famiglia. Assiduo e premuroso com'era. Senza ricorrere ai santini. Alle benedizioni o alle promesse di un percorso immacolato. Sicuro e indolore. Ci siamo ammalati di indifferenza. Sguardo fisso. Muscoli arresi. Movimenti pochi e calcolati. Un abbraccio? Un inutile

spreco di energie. Tutto scorre liquido e prevedibile. Qualche temporale ci scuote, ma poi, non si ha neppure più la voglia di rimpiangere il sole”.

L'album 'Atto di Fede' contiene 19 brani inediti, tra cui alcuni di musica sacra scritti e composti da Zero e arrangiati e orchestrati dal Maestro Adriano Pennino (in coda anche 'Ave Maria' in una versione del tutto nuova e sorprendente). Sono inclusi anche altrettanti monologhi scritti da quelli che il cantautore romano ha definito gli "Apostoli della Comunicazione": tra gli altri lo scrittore Alessandro Baricco, l'attore e regista Sergio Castellitto e il politico Walter Veltroni. Nell'album vengono affrontati diversi temi fortemente attuali e, in alcuni casi, eterni: dal comportamento scellerato dell'uomo nei confronti della natura alla questione femminile, dalla diversità all'abbandono, dalla carità alla giustizia, fino ad arrivare alla voglia di libertà dei giovani e al problema delle migrazioni. Al centro di ogni argomento la spiritualità, il rapporto con Dio, l'al di là e l'importanza di riscoprire la vicinanza e la fratellanza tra gli esseri umani, così corrotti dal consumismo, dall'odio e dall'egoismo. A monte di tutto, ci sono interrogativi profondi che il cantautore si è posto: “Dove ci siamo persi? Per quale remota inspiegabile ragione? Una volta scartato il regalo se ne conserva persino l'incarto. Eppure la vita oltre tutto e tutti è uno spettacolo magnifico! Avevamo ciascuno un biglietto in prima fila, ma per la troppa indecisione siamo rimasti incollati al divano...e ci siamo

addormentati. Ma il tempo è sempre rimasto sveglio e ha speso lui, per noi, tutte le emozioni che avremmo avute disponibili. E così, oggi, ad ammalarsi è il nostro futuro. È lì che rifiuta di occuparsi di noi. Si è chiuso. È taciturno. E non si affaccia più nei nostri pensieri. Così le 24 ore, sono loro ad aggiudicarsi i nostri servizi ed attenzioni”.

'Atto di fede' è dunque un lavoro collettivo, di più anime e voci autorevoli, unite insieme sotto l'egida di un artista prolifico e immaginifico, che scava forse come nessun altro nell'ontologia, come dimostra la riflessione molto profonda e rivolta in Alto condivisa dal cantautore alla presentazione del progetto, non senza provocazione per scuotere gli animi: “Dio però è sempre più Dio. Sempre più ostinato a credere in noi. A perdonarci. Siamo le sue creature anche quando stupriamo, ammazziamo. Rubiamo. Spacciamo. Mentiamo. Perché è così indulgente e caritatevole? È semplice: perché vorrebbe guarirci! Dalla superbia. Dal rancore. Dall'insoddisfazione. Dalla mancanza di rispetto persino verso noi stessi. Guariremo? O che la maggior parte dei mali, siamo noi stessi a scatenarli. Basterebbe forse cambiare sguardo. Aprire il pugno. Riprendere il dialogo con albe e tramonti. E ridisegnarci un futuro immacolato. Dio mio... quanto sei paziente! Ma poi chissà se effettivamente ce lo meritiamo questo Dio?”.

In un mondo in cui tutto è volgare e trasgressivo, effimero e leggero, in un presente di silenzi assordanti, malato di

indifferenza e chiusura, Zero sceglie di parlare degli uomini agli uomini, passando una volta in più per la via meno comoda. Lo fa scandagliando aspetti dell'esistenza che oggi tendiamo quasi a dare per scontati il valore del nostro passaggio terrestre, la profonda dignità che ha il nostro tempo su questa Terra. Di fatto, le uniche vere cose su cui vale la pena riflettere, per cambiare sguardo e ridisegnare un futuro immacolato. “Ora con questo nuovo disco, sono più vicino alla verità, anche se con 'Il cielo' e 'I giardini che nessuno sa' ci ero andato vicino”. Per celebrare i suoi 55 anni di carriera e il nuovo lavoro, Renato Zero si esibirà il 23, 24, 25 e 30 settembre, per la prima volta, al Circo Massimo di Roma. “Mi sto cercando da più di 70 anni (compiuti quasi due anni fa, ma mai festeggiati a causa della pandemia; il maxi concerto capitolino, che si terrà in quattro serate, sarà un'occasione per recuperare un traguardo importante, ndr) e forse mi troverò proprio in questo luogo simbolico ed epocale. Sarò un po' gladiatore e un po' guida turistica della mia Roma che ho cantato sempre con sincerità, passione e coerenza”. E poi una promessa: “Non vedo l'ora di abbracciare i miei 'sorcini', che devono aspettarsi di tutto”. Renato, del resto, non li ha mai delusi.



RIFLESSIONI

Pasqua: tempo di parole vuote e riti insignificanti o festa per tutti?

di Antonio Spadacini

Si avvicina la Pasqua. Che Pasqua sarà? Certamente, sarà difficile usare le solite parole trionfali, anche da parte dei benpensanti e incuranti di ciò che accade nel mondo, perché le guerre si sono fatte presenti, anche da noi, con quella dell'Ucraina. Nessuno la può ignorare perché è stata fatta conoscere da tutti i mass media. Si tratta di una Pasqua diversa. Già gli autori dei libri della Bibbia ci avevano tramandato la narrazione di "Pasque differenti". In comune avevano l'uscita da una situazione difficile e la ricerca di terre e condizioni di vita migliori. La prima Pasqua narra la liberazione degli Israeliti dalla prepotenza del Faraone d'Egitto. Oggi i violenti hanno cambiato titolo, diventando più disumani e incuranti di ogni principio etico e credo religioso. Per i cristiani la vera Pasqua è quella di Gesù, testimone di una vita che non può essere tolta; l'arma più potente per tutelare la vita di ogni persona, rimane l'amore fraterno. Esso riconosce la dignità inalienabile a ogni creatura umana; dignità che costituisce l'uniforme di riconoscimento per accedere alla tavola della fratellanza e solidarietà. Questo è il vero passaggio, Pasqua accettabile da tutte le persone che sono testimoni e costruttori di pace. In questa conquista il colore rosso richiama l'amore e non il sangue versato dalla prepotenza umana. A questo banchetto non hanno importanza le medaglie di valore per umiliare e uccidere i propri simili, né è riservato un posto speciale all'amico del tiranno. La paura e la violazione dei diritti umani non hanno posto, perché regna la pace intesa come relazione caratterizzata dall'armonia condivisa, con assenza di tensioni e conflitti. Ai nostri giorni sembra impossibile, se non offensivo, parlare di pace, pensando al Covid, che da oltre due anni ci perseguita. A esso va aggiunta la spietatezza della guerra dell'Ucraina. A proposito di questa guerra, vorrei aggiungere quanto mi indignano gli atteggiamenti di politici d'ogni tendenza partitica e quelli di alcuni rappresentanti di confessioni religiose, quando fanno a gara nel dare consigli e sentenze per uscire da questo conflitto. La loro sicumera sembra rendere tangibile la sciorinata certezza di infallibilità. Per loro è possibile uscire dal conflitto senza opporre resistenza, facendo tacere la voce delle armi e affidando agli invasori il potere di far giustizia. Gli ucraini dovrebbero continuare a vedere morire i propri cari, innocenti, indifesi e impotenti? I buoni consigli possono appagare la sete di potere dei violenti, che continuano ad aumentare i loro interessi finanziari? È giusto che permettiamo loro di mettere al sicuro figlio e amici, ignorando di diritti degli altri? Almeno avessero il coraggio di tacere, eviterebbero uno sbaglio di presunzione e di provocazione in chi li ascolta. In nome della libertà espressione, c'è chi muore ingiustamente e altri che, in televisione, seduti su comode poltrone, si fanno propaganda in vista di maggior notorietà e miglioramento di carriera. Cristiani o no, potremmo augurarci Buona Pasqua, nonostante tutto, ritenendo che questa espressione sia garanzia di voglia, disponibilità e impegno per opporsi all'ingiustizia, rendendo attuale un'esplosione di vita libera, a testimonianza dalla Risurrezione cristiana: nessuna tomba può imprigionare la giustizia. Nessuno quando muore deve essere privato dal suo nome, di un posto dignitoso e dell'affetto dei suoi cari, costringendoli a confrontarsi con un posto vuoto senza sapere dove la persona amata è stata sepolta. Almeno la tomba potrebbe testimoniare la coerenza del defunto, pur rimanendo privati della sua compagnia.

CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO -
SEGRETARIO GENERALE

Ultima riunione formale del CGIE prima dell'insediamento dei nuovi eletti

Comunicato stampa
Roma, 11 aprile 2022

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio Generale degli Italiani all'estero svoltesi durante i giorni 9/10 aprile u.s. hanno interessato la parte elettiva corrispondente a 43 rappresentanti di 17 Paesi nei quali è residente la maggior parte dei nostri connazionali. A questi Consiglieri nel giro di un mese si aggiungeranno ulteriori 20 Consiglieri nominati dal Governo, in rappresentanza delle forze politiche, sociali, associative e delle professioni, che completeranno l'intera assemblea dell'organismo di rappresentanza intermedia degli italiani all'estero, che è composto complessivamente da 63 Consiglieri. La futura parte elettiva del CGIE sarà composta da 10 donne e 33 uomini, 19 sono i Consiglieri rieletti e 24 quelli di nuova nomina, mentre 4 di loro ritornano nell'Assemblea dopo una

pausa di un mandato. In conformità alle disposizioni di legge i risultati elettorali sono al vaglio degli Uffici del Superiore Ministero e saranno ufficializzati entro la settimana corrente. Si ricorda che il CGIE svolge un ruolo di cerniera tra le rappresentanze associative, sociali e i Com.It.Es. e il Parlamento, viene identificato come un parlamentino nel quale vengono discusse questioni specifiche di interesse per le comunità degli Italiani all'estero. I rappresentanti svolgono le attività di rappresentanza in pieno regime di volontariato. Con il rinnovo della rappresentanza è terminata anche la IV consiliatura del CGIE e proprio per discutere questi argomenti le Consiglieri e i Consiglieri si riuniranno per l'ultima volta formalmente in forma virtuale giovedì, 14 aprile, al fine di fare un bilancio sulle recenti elezioni e sul lavoro svolto durante l'intera consiliatura. Dall'inizio dell'anno in corso il CGIE è in status di prorogatio per una discutibile decisione del MAECI, confermata dall'Avvocatura dello Stato; perciò, fino all'insediamento dei nuovi eletti è chiamato a svolgere solo l'ordinaria amministrazione e a esprimere pareri su questioni urgenti e emergenziali.

Nella foto, da sinistra a destra, gli eletti:
- Giuseppe Rauso (56 preferenze)
- Roger Nesti (52 preferenze)
- Michele Schiavone (38 preferenze)
- Barbara Sorce (28 preferenze)
- Toni Ricciardi (71 preferenze)
(al centro l'Ambasciatore Mignano)



Invito alla commemorazione del XXV Aprile

“Democrazia e diritti umani calpestati!”
In Italia 100 anni fa il fascismo prendeva il potere

25 aprile 2022; ore 19.00

Sala della Missione Cattolica Italiana
Feldstrasse 109 – 8004 Zurigo
(tram 8 oppure bus 31 – fermata Bäckeranlage)
NB: Rispetto misure anti-covid garantito!Il Comitato XXV Aprile di Zurigo, con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia a Zurigo
invita alla celebrazione della Festa della Liberazione

Di seguito il programma della serata:

- Introduzione del Presidente del Comitato Salvatore Di Concilio;
 - Saluto del Console Generale d'Italia, Ministro plenipotenziario Dr. Gabriele Altana;
 - Interventi di Alessandro Bosco (Presidente Società Dante Alighieri Zurigo) e Stéfanie Prezioso (Storica, Membro del Consiglio nazionale svizzero)
 - Promozione del documentario "Libere" (film sulla liberazione delle donne durante la Resistenza) con Alessandra Cesari e Roberto Cammarano (La Fabbrica di Zurigo)
- Durante le celebrazioni ci allieterà Patrick Borno – canzoni con piano e fisarmonica. Segue rinfresco

Sabato 9 aprile 2022 si sono svolti i lavori dell'Assemblea Paese per il rinnovo del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), che ha eletto i 5 membri territoriali assegnati alla Svizzera. Il CGIE è l'organismo di rappresentanza delle comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità italiane all'estero. Il Consiglio generale degli italiani all'estero si rinnova dopo 6 anni di consiliatura, allungamento temporale dovuto alla pandemia.